

**Piano di gestione della situazione di grave  
difficoltà occupazionale del settore del  
commercio nelle zone di confine  
(province di Trieste e di Gorizia)**

**Art. 47, L.R. 18/2005**

**Dicembre 2006**

## **Indice del documento**

	<b>Premessa</b>	<b>pag. 3</b>
<b>1</b>	<b>Obiettivi del Piano</b>	<b>pag. 4</b>
<b>2</b>	<b>Il settore del commercio in Italia</b>	<b>pag. 5</b>
<b>2.1</b>	<b>Andamento dei consumi e delle famiglie italiane</b>	<b>Pag. 6</b>
<b>2.2</b>	<b>L'andamento delle vendite in Italia attraverso l'analisi del commercio</b>	<b>Pag. 8</b>
<b>3</b>	<b>L'evoluzione del settore commerciale in Friuli Venezia Giulia</b>	<b>Pag. 10</b>
<b>3.1</b>	<b>La provincia di Gorizia</b>	<b>Pag. 20</b>
<b>3.2</b>	<b>La provincia di Trieste</b>	<b>Pag. 25</b>
<b>4</b>	<b>Progetti integrati diretti all'orientamento, alla riqualificazione e alla ricollocazione dei lavoratori attraverso apposite misure di accompagnamento, con il concorso preminente dei Centri per l'impiego (legge regionale 18/2005, art. 47, lett. b)</b>	<b>Pag. 32</b>
<b>4.1</b>	<b>Interventi in favore dei lavoratori espulsi dalla crisi del settore del commercio nelle zone di confine</b>	<b>Pag. 32</b>
<b>4.2</b>	<b>Ricerca delle nuove opportunità di lavoro e agevolazioni per le imprese che assumono</b>	<b>Pag. 35</b>
<b>4.3</b>	<b>Regolamento per l'attuazione da parte delle Province degli interventi previsti dai piani di gestione delle situazioni di grave difficoltà occupazionale ai sensi dell'art. 48 della legge regionale 18/2005 pubblicato sul BUR del 30 agosto 2006</b>	<b>Pag. 35</b>
<b>5</b>	<b>I soggetti che partecipano alla realizzazione del piano</b>	<b>Pag. 37</b>
<b>6</b>	<b>Gli strumenti di supporto al piano</b>	<b>Pag. 39</b>
<b>7</b>	<b>Le risorse umane, strumentali e finanziarie</b>	<b>Pag. 41</b>
<b>8</b>	<b>Il coordinamento e monitoraggio del Piano</b>	<b>Pag. 42</b>
	<b>Appendice 1: classificazione ATECORI 2002</b>	<b>Pag. 43</b>
	<b>Appendice 2: Elenco dei codici ISTAT esclusi dall'intervento</b>	<b>Pag. 46</b>

## Premessa

Il piano di gestione della situazione di grave difficoltà occupazionale nei territori della provincia di Trieste e della provincia di Gorizia del settore commercio nelle zone di confine, intendendosi in questo ricompresi anche il turismo e gli spedizionieri, illustra le trasformazioni che sono intervenute nel corso degli ultimi anni nonché l'andamento degli indicatori di crisi, le difficoltà che sono intervenute nella domanda interna ed estera. Il piano illustra inoltre i progetti rivolti all'orientamento, alla riqualificazione, alla ricollocazione dei lavoratori, ed alla riconversione del tessuto imprenditoriale e produttivo provinciale coinvolto nei fenomeni di crisi.

Il progetto prende le mosse dall'iniziativa regionale, finanziata attraverso il Programma Operativo Nazionale (PON) Obiettivo 3 asse D misura D.1 (PON IT 053 PO 007), finalizzata a fronteggiare le situazioni di crisi occupazionale della regione Friuli Venezia Giulia attraverso la progettazione e realizzazione di un sistema di accompagnamento nella fase della perdita del posto di lavoro, con l'offerta di servizi integrati di sostegno al reinserimento dei lavoratori coinvolti nelle crisi occupazionali del settore commercio ed elettronica ed al territorio montano.

Il presente Piano è altresì formulato conformemente a quanto disposto dal titolo III, capo III, della legge regionale 9 agosto 2005, n. 18 (Norme regionali per l'occupazione, la tutela e la qualità del lavoro) e agli "Indirizzi per la previsione e gestione delle situazioni di grave difficoltà occupazionale" di cui alla deliberazione della Giunta regionale n. 2933 del 16 novembre 2005, e prevede, fra le altre azioni, l'attivazione degli strumenti di cui al regolamento regionale approvato con decreto del Presidente della Regione 7 agosto 2006, n. 0237/Pres. (Regolamento per l'attuazione da parte delle Province degli interventi previsti dai Piani di gestione delle situazioni di grave difficoltà occupazionale ai sensi dell'art. 48 della L.R. 9 agosto 2005, n. 18)<sup>1</sup>.

In questo senso il Piano prevede l'attuazione da parte delle Amministrazioni provinciali degli interventi previsti dai Piani di gestione delle situazioni di grave difficoltà occupazionale che fornisce alle Province alcuni strumenti operativi a corollario delle attività di orientamento, riqualificazione e ricollocamento dei soggetti coinvolti. Tali strumenti prevedono l'erogazione di contributi volti ad incentivare l'assunzione o la stabilizzazione con contratti a tempo indeterminato di lavoratori disoccupati o a rischio di disoccupazione, ovvero che abbiano perduto la propria occupazione a seguito di eventi la cui causa sia riconducibile ad una situazione di grave difficoltà occupazionale. Inoltre per i medesimi soggetti è prevista la concessione di contributi tesi a favorire la creazione di nuove imprese, nonché contributi per la frequenza di corsi di riqualificazione. Infine, in un'ottica sperimentale, saranno assegnati incentivi alle aziende che assumeranno lavoratori in via di quiescenza al fine di permettere agli stessi la maturazione del diritto al trattamento pensionistico.

Vista la complessità dell'azione da realizzare, gli interventi sono stati pianificati ed organizzati affinché il lavoratore possa ricevere tutte le informazioni, le agevolazioni ed i servizi necessari alla ricollocazione, secondo una logica di integrazione ed ottimizzazione delle risorse (umane, strumentali, metodologiche) delle azioni da avviare e di quelle già in essere, come individuate dal presente Piano. La metodologia proposta intende associare le tecniche di ricollocazione comunemente impiegate alle modalità operative già utilizzate in precedenti progetti sperimentali, opportunamente migliorate ed adattate al contesto territoriale ed alle risorse disponibili.

---

<sup>1</sup> Si ricorda che l'articolo 79, comma 3, della legge regionale 9 agosto 2005, n. 18 (Norme regionali per l'occupazione, la tutela e la qualità del lavoro), prevede che fino al 31 dicembre 2006, a favore dei soggetti che abbiano perso il posto di lavoro a causa di una situazione di grave difficoltà occupazionale riconosciuta ai sensi della legge regionale 11 dicembre 2003, n. 20 (Interventi di politica attiva del lavoro in situazioni di grave difficoltà occupazionale), continuano a trovare applicazione i regolamenti regionali disciplinanti gli interventi di cui al capo II della medesima legge.

Come già accennato, dal punto di vista procedurale, il Piano segue quanto previsto dagli articoli 46, 47, 48 della L.R. 18/2005, e dagli "Indirizzi per la previsione e gestione delle situazioni di grave difficoltà occupazionale" approvati dalla Giunta regionale con Delibera 2933/2005. Nella fattispecie, la Provincia di Trieste e la Provincia di Gorizia hanno provveduto ad effettuare per tempo la segnalazione della crisi del settore commercio, come più sopra specificato.

L'Assessore regionale competente, con proprio decreto n. 7 del 4.12.2006, ha conseguentemente sancito la crisi di detto settore affidando all'Agenzia regionale del lavoro e della formazione professionale la redazione del piano medesimo. Successivamente all'approvazione della Giunta regionale, l'implementazione del Piano sarà coordinata dall' Agenzia del Lavoro e della formazione professionale e realizzata dalle Amministrazioni provinciali di Trieste e Gorizia e dai Centri per l'impiego che operano sui rispettivi territori provinciali.

## **1. OBIETTIVI DEL PIANO**

Il piano, in linea con la legge regionale 18/2005, si propone i seguenti obiettivi:

- progettare interventi e soluzioni utili a fronteggiare i fenomeni di crisi presenti nel settore commercio, turismo e quello degli spedizionieri salvaguardando le risorse umane e professionali che vi operano attraverso un processo di aggiornamento/riqualificazione professionale/ricollocazione produttiva ed occupazionale;
- promuovere una rete di gestione del progetto tra le Amministrazioni provinciale di Trieste e Gorizia, Centri per l'impiego ed operatori privati, in grado di generare delle buone prassi particolarmente importanti per la qualificazione del mercato del lavoro provinciale e più in generale di quello del Friuli Venezia Giulia;
- coinvolgere gli attori della concertazione nella progettazione degli interventi e delle azioni di formazione e ricollocazione professionale dei lavoratori in esubero, nella gestione delle imprese in crisi e nel monitoraggio degli interventi;
- progettare e sperimentare strumenti utili per la gestione dei fenomeni di crisi quali la ricerca delle vacancies, la gestione del matching, le attività di formazione ed aggiornamento, quelle di accompagnamento nel nuovo posto di lavoro;
- promuovere una cultura ed una sensibilità diffusa nel fronteggiamento dei processi di crisi coinvolgendo le Amministrazioni comunali, promuovendo un ruolo attivo ed un forte protagonismo delle lavoratrici e dei lavoratori, e delle imprese coinvolte;
- sviluppare comportamenti innovativi tra gli operatori dei Centri per l'impiego e quelli dei soggetti privati che intervengono nell'attuazione del Piano;
- sperimentare modelli organizzativi innovativi in grado di facilitare l'integrazione operativa tra i vari soggetti coinvolti dalle attività previste dal Piano;
- realizzare il monitoraggio del settore commercio, del turismo e quello degli spedizionieri delle province di Trieste e Gorizia e delle imprese che li compongono al fine di valutare l'estensione e l'incidenza dei fenomeni di crisi e la loro evoluzione nel corso del tempo.

## 2. IL SETTORE DEL COMMERCIO IN ITALIA

### Introduzione

La presente sezione intende fornire un quadro sintetico della crisi occupazionale riferita al settore commerciale nella provincia di Gorizia e di Trieste, attraverso l'analisi di indicatori strutturali ed occupazionali. L'analisi che si propone nella presente sezione si compone di due sottoparagrafi, l'uno volto a sondare le peculiarità del comparto commerciale a livello nazionale e l'altro diretto a sintetizzare le caratteristiche del settore in Friuli Venezia Giulia.

La prima parte dello studio affronta la domanda e l'offerta commerciale attraverso, rispettivamente, il commento dell'andamento dei consumi e della spesa delle famiglie italiane ed il trend delle vendite a livello nazionale. La stesura di questa parte si è avvalsa di dati reperiti da fonti diverse, in particolare, dai Conti economici regionali ISTAT, dall'ISTAT, dalla Banca d'Italia, dalla BCE, dall'Eurostat, dal Ministero delle attività produttive e dal Centro studi della Confcommercio. La seconda parte, invece, intende rivolgere l'attenzione alle caratteristiche del settore commercio in ambito regionale, con una particolare attenzione alle dinamiche che interessano la Venezia Giulia a cui sono dedicate due sezioni ad hoc.

Le prime osservazioni si propongono di ricostruire le specificità strutturali del comparto attraverso l'analisi delle unità locali e degli addetti per provincia e totale Regione così censiti dall'Istat nelle rilevazioni del 1991 e 2001. I dati forniti dai Censimenti, seppur in grado di offrire un panorama dettagliato<sup>2</sup> dello stato di salute del settore, presentano un limite costituito dal lasso temporale di osservazione. L'ultimo censimento, infatti, fornisce la fotografia del comparto aggiornata all'anno 2001, rilevazione troppo datata per le finalità del presente elaborato.

Per ovviare a tale inconveniente, si è ritenuto opportuno affiancare ai dati censuari le rilevazioni realizzate dalle Camere di Commercio attraverso il database Movimpresa che riporta tutte le trasformazioni riguardanti le imprese registrate ed è in grado di fornire i dati sia di stock (imprese, sedi registrate ed attive) che di flusso (imprese e sedi avviate e cessate) aggiornati al primo semestre del 2006. Anche il sistema Movimpresa, però, presenta alcuni limiti relativi alla consultazione dei dati. Il livello di disaggregazione delle informazioni si arresta alla seconda cifra (classificazione ATECO), da ciò l'impossibilità di condurre uno studio dettagliato sui raggruppamenti delle imprese per attività e conseguentemente la difficoltà a depurare i dati dalle classi produttive non oggetto di osservazione. L'analisi del settore prosegue riservando alla provincia di Trieste e di Gorizia oltre che al commercio al dettaglio particolare attenzione, visto il trend manifestato nell'ultimo decennio riconfermato dai dati esposti nelle pagine seguenti. I dati presentati in questa sezione sono stati forniti dai Censimenti industria e servizi – Istat (anni 1991 e 2001), da Movimpresa – Infocamere (serie storica dal 1995 al 2006) e da Netlabor (il sistema di rilevazione informatica dei Centri per l'impiego).

L'analisi del comparto commerciale non si può arrestare all'esame delle sole unità dedite al "commercio puro" ma deve fornire opportune osservazioni anche in merito alle attività terziarie fortemente connesse. Ci si riferisce, nello specifico, al settore del turismo (in particolare alberghi) che difficilmente può risultare disgiunto dalle sorti del comparto commerciale. Lo sviluppo del commercio di un territorio si lega profondamente con la capacità di questo ultimo di attrarre i potenziali consumatori. E' proprio l'esistenza di un'offerta completa di servizi (di commercio, di ristorazione e soggiorno) a costituire un buon biglietto da visita per i possibili clienti/fruitori. A tal

---

<sup>2</sup> Il livello di disaggregazione garantito dal Censimento (fino alla quinta cifra secondo la classificazione ATECO) permette di realizzare un'analisi particolareggiata e di depurare i dati di tutti gli aggregati (unità locali ed addetti) che non risultano oggetto d'indagine.

proposito, basti pensare quale successo abbiano ottenuto i centri commerciali integrati proprio perché riuniscono in un'unica area (spesso collocata all'interno di zone urbane e storiche) opportunità di commercio, occasioni di svago ed intrattenimento, di ristoro e di soggiorno. E' evidente che sussistendo un legame così forte tra commercio e turismo (quasi attività complementari), la condizione di sofferenza di uno dei due settori inevitabilmente pone l'altro in una posizione di difficoltà. Nei paragrafi seguenti si cercherà di introdurre, accanto all'analisi puntuale del comparto del "commercio puro" ossia del commercio al dettaglio e all'ingrosso, alcune considerazioni relative al settore del turismo.

## 2.1 Andamento dei consumi e della spesa delle famiglie italiane

Gli anni novanta hanno rappresentato un periodo di discontinuità rispetto ai decenni precedenti che erano stati caratterizzati da una forte espansione dei consumi; per la prima volta dal dopoguerra, infatti, nel 1993 i consumi a livello nazionale hanno registrato una variazione negativa, in conseguenza della difficile congiuntura che il Paese stava attraversando. Nei primi anni novanta il processo di risanamento dei conti pubblici che ha permesso l'ingresso nell'Unione Monetaria Europea, le tendenze recessive che hanno colpito l'economia italiana, la difficile situazione occupazionale, hanno in effetti influito pesantemente sulle decisioni di spesa. Tra il 1997 e il 2001 (cfr. Tabella 1) c'è stata invece una fase di ripresa, interrottasi però bruscamente negli anni successivi; a partire dal 2001, infatti, il quadro macroeconomico è stato caratterizzato da una seria stagnazione dei consumi, ascrivibile (oltre che ovviamente al periodo di scarsa crescita dell'economia) a molteplici fattori, tra cui ricordiamo la dinamica inflazionistica, i ripetuti scandali finanziari che hanno interessato anche i risparmi delle famiglie e le crescenti incertezze legate alla stabilità del lavoro (soprattutto per quanto riguarda le fasce più giovani della popolazione).

Tabella 1: I Consumi interni e PIL ai prezzi di mercato - Tasso di variazione % reale annuo 1996-2004

	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	Media annua 1996-2003	Media annua 2001-2003
<b>Italia</b>											
<i>Consumi interni</i>	0,8	3,3	3,0	2,4	3,1	0,7	0,0	1,1	1,2	<b>1,8</b>	<b>0,6</b>
<i>PIL</i>	1,1	2,0	1,8	1,7	3,0	1,8	0,4	0,3	1,2	<b>1,5</b>	<b>0,8</b>

Fonte: Nostre elaborazioni su dati Conti Economici Regionali ISTAT

Per quanto concerne il biennio 2001-2002, l'introduzione dell'Euro è stata da più parti ritenuta la principale responsabile dell'aumento dei prezzi che ha originato una marcata erosione del potere d'acquisto dei consumatori, frenando appunto la crescita dei consumi. Bisogna comunque considerare che nel 1999, quando vennero fissati irrevocabilmente i tassi di cambio fra le monete europee, l'inflazione nell'Unione Europea a 15 si attestava ai suoi minimi storici (1,2%), mentre nei due anni successivi ha ripreso a crescere, riflettendo soprattutto la spinta dei prezzi del petrolio e la forza del dollaro. L'accelerazione della dinamica dei prezzi ha dunque avuto inizio prima dell'immissione in circolazione della moneta unica, ossia del 2002, anno a partire dal quale l'inflazione a livello europeo ha cominciato viceversa a rallentare (cfr. Tabella 2). Anche in Italia la dinamica inflattiva ha ripreso vigore già prima del 2002, anche se poi l'inflazione nel nostro paese è rimasta su livelli più elevati rispetto a quelli medi europei, avvicinandosi al 3% nel 2003, per poi scendere nell'anno successivo. Il contesto attuale vede dunque i consumi nazionali stentare a riprendere quota. In generale l'atteggiamento dei consumatori non mostra ancora miglioramenti significativi, contribuendo a determinare comportamenti prudenti sul versante della spesa; inoltre la recente decisione di rialzo dei tassi da parte della Banca Centrale Europea potrebbe deprimere ulteriormente i consumi, in considerazione dell'elevata esposizione delle famiglie nei confronti delle banche per i mutui accesi per l'acquisto della casa. Come è noto, infatti, tra le principali determinanti delle decisioni di spesa delle famiglie ci sono il reddito disponibile, la ricchezza

accumulata (sia reale che finanziaria) e il suo grado di liquidità, il clima di fiducia e il livello delle aspettative future. Bisogna comunque tenere presente che nelle moderne economie il fenomeno del consumo risulta molto articolato, in quanto combinazione non solo di variabili economiche e demografiche, ma anche sociali e psicologiche; queste ultime, oltre che condizionare il livello dei consumi di una collettività, contribuiscono anche alla definizione della struttura dei consumi. La domanda interna italiana, come del resto quella di altri paesi europei, ha ormai raggiunto lo stadio della maturità per molte fasce della popolazione e gran parte dei consumi risultano di mera sostituzione; inoltre la popolazione continua ad invecchiare e in media gli anziani, anche se benestanti ed in salute, tendono a consumare meno dei giovani.

Sempre in merito al versante dei consumi si può registrare un'importante evoluzione negli stili di spesa degli italiani, sintomo della fase critica che il paese sta attraversando, ossia la crescita del ricorso al credito al consumo. Tale pratica ci avvicina sempre più agli altri paesi europei come la Francia, l'Inghilterra e la Germania, dove il finanziamento di acquisti rateali risulta un'abitudine molto diffusa tra le famiglie. Il credito al consumo si è dimostrato un reale incentivo agli acquisti, soprattutto per coloro che non hanno elevate disponibilità liquide nell'immediato e desiderano acquistare beni di un certo valore; in questa stessa chiave bisogna leggere anche lo sviluppo negli ultimi anni delle marche commerciali che riescono a garantire buoni livelli qualitativi uniti alla convenienza economica. Una delle reazioni più diffuse da parte dei consumatori per rispondere alla congiuntura avversa è infatti quella di mettere in atto meccanismi di spesa sostitutivi, e in generale di mantenere comportamenti sempre più accorti, ad esempio confrontando più frequentemente i prezzi di un medesimo prodotto tra più esercizi commerciali o ricorrendo maggiormente a offerte speciali e vendite sottocosto.

Tabella2: *Indice dei prezzi al consumo armonizzati (IPCA) nell'Unione Europea a 15, 1997-2004*

	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	media 1997-2004
<b>Italia</b>	<b>1,9</b>	<b>2,0</b>	<b>1,7</b>	<b>2,6</b>	<b>2,7</b>	<b>2,6</b>	<b>2,8</b>	<b>2,3</b>	<b>2,3</b>
<i>Belgio</i>	1,5	0,9	1,1	2,7	2,4	1,6	1,5	1,9	1,7
<i>Germania</i>	1,5	0,7	0,6	2,0	2,4	1,4	1,1	1,8	1,4
<i>Spagna</i>	1,9	1,7	2,2	3,5	3,2	3,5	3,1	3,1	2,8
<i>Francia</i>	1,3	0,6	0,5	1,9	1,8	1,9	2,2	2,3	1,6
<i>Irlanda</i>	1,2	2,2	2,5	5,2	4,0	4,7	4,0	2,3	3,3
<i>Lussemburgo</i>	1,4	0,9	1,0	3,8	2,4	2,0	2,6	3,2	2,2
<i>Olanda</i>	1,9	1,7	2,1	2,3	5,2	4,0	3,2	1,4	2,7
<i>Austria</i>	1,2	0,8	0,5	2,0	2,3	1,8	1,2	2,0	1,5
<i>Portogallo</i>	1,9	2,2	2,2	2,8	4,4	3,7	3,4	2,5	2,9
<i>Finlandia</i>	1,2	1,4	1,3	3,0	2,6	2,0	1,3	0,1	1,6
<b>AREA EURO 11</b>	<b>1,6</b>	<b>1,1</b>	<b>1,1</b>	<b>2,1</b>	-	-	-	-	-
<i>Grecia<sup>i</sup></i>	5,4	4,6	2,2	2,8	3,7	3,9	3,4	3,0	3,6
<b>AREA EURO 12</b>	-	-	-	-	<b>2,3</b>	<b>2,3</b>	<b>2,1</b>	<b>2,1</b>	<b>1,8<sup>ii</sup></b>
<i>Danimarca</i>	1,9	1,4	2,0	2,8	2,2	2,4	2,0	0,9	2,0
<i>Svezia</i>	1,9	1,0	0,5	1,4	2,7	2,0	2,3	1,0	1,6
<i>Regno Unito</i>	1,8	1,6	1,4	0,8	1,2	1,3	1,4	1,3	1,4
<b>UE 15</b>	<b>1,7</b>	<b>1,3</b>	<b>1,2</b>	<b>1,8</b>	<b>2,3</b>	<b>2,0</b>	<b>2,0</b>	<b>2,0</b>	<b>1,8</b>

Fonte: Nostre elaborazioni su dati ISTAT, Banca d'Italia, Banca Centrale Europea e EUROSTAT

Indubbiamente si può affermare che l'inflazione degli ultimi anni, reale o percepita, ha messo in discussione il rapporto di fiducia tra gli operatori del commercio e i consumatori, e che la moderazione nella spesa non ha investito esclusivamente le classi di reddito medio-basso. Se si guarda all'andamento del tasso ufficiale di inflazione (cfr. Tabella 3), comunque, dal 1997 in poi il

tasso di crescita dei prezzi non ha più superato la soglia del 3%, e nel 2004 è sceso al 2,2%; anche per il biennio 2005-2006, secondo le previsioni degli osservatori economici, l'inflazione dovrebbe continuare a rimanere sotto controllo (ma pure il PIL dovrebbe mantenersi su valori modesti), pur rimanendo ancora influenzata dalle tensioni in atto sul versante dei prodotti petroliferi, nonché dall'evoluzione dei prezzi di alcuni beni e servizi gestiti a livello locale, a causa delle difficoltà in cui versano i bilanci di molte Amministrazioni. Le tariffe delle cosiddette *public utilities*, infatti, hanno un peso molto rilevante nel paniere di spesa delle famiglie e inoltre nell'ultimo decennio hanno fatto registrare considerevoli aumenti assieme ad altri settori accomunati da un deficit di concorrenza quali quelli dei servizi bancari, di bancoposta e delle assicurazioni degli autoveicoli. La fiducia tra consumatori ed esercenti le attività del commercio è stata minata anche dal tasso di crescita dei prezzi nel settore del turismo (alberghi e ristoranti). Il settore, infatti, presenta uno dei valori medi più elevati nel periodo 1996 – 2004, superato solo dal capitolo di spesa dedicato alle bevande alcoliche e tabacco.

## 2.2 L'andamento delle vendite in Italia attraverso l'analisi del commercio

Il flusso commerciale, diretto dall'industria manifatturiera verso i mercati di consumo, si avvale da sempre di figure intermediatrici in grado di integrare i processi produttivi con le dinamiche di approvvigionamento. In particolare, il canale della distribuzione nel commercio al dettaglio è riconducibile a quattro diverse tipologie di imprese commerciali: la distribuzione organizzata (rappresentata dalle forme di associazionismo come le unioni volontarie ed i gruppi di acquisto), la grande distribuzione (corrispondente alle imprese, spesso a capitale estero, presenti nei format di maggiori dimensioni – iper e grandi superfici specializzate), la cooperazione di consumo (costituita da aziende che gestiscono formule distributive volte al soddisfacimento, in primis, dei fabbisogni d'acquisto dei soci, ma aperte anche al pubblico non associato) e gli operatori indipendenti (categoria a cui appartengono le imprese che detengono meno di cinque punti vendita e che non aderiscono ad alcuna formula di associazionismo).

Tabella 3: Variazioni % annue dei prezzi al consumo per l'intera collettività per capitoli di spesa, Italia 1996-2004

Capitoli di spesa	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	Media annua 1996-2004
<i>Alimentari e bevande analcoliche</i>	4,0	-0,2	1,1	0,9	1,6	4,1	3,7	3,1	2,2	2,3
<i>Bevande alcoliche e tabacco</i>	6,7	3,7	4,5	2,1	1,3	2,5	2,1	6,9	8,0	4,2
<i>Vestitario e calzature</i>	3,9	2,4	2,7	2,1	2,2	2,9	2,9	3,0	2,3	2,7
<i>Abitazione, elettricità, gas ed altri combustibili</i>	4,2	4,0	2,2	1,5	5,8	3,0	0,3	3,3	2,0	2,9
<i>Mobili, elettrodomestici, articoli vari e servizi per la casa</i>	3,9	2,1	1,7	1,4	1,8	2,1	1,9	2,1	1,9	2,1
<i>Spese sanitarie</i>	3,9	3,6	2,9	2,5	2,8	2,3	1,6	0,3	1,2	2,3
<i>Trasporti</i>	4,4	1,6	1,2	2,3	4,0	1,6	2,0	2,5	3,1	2,5
<i>Comunicazioni</i>	-0,1	0,6	0,6	-1,8	-3,6	-2,1	-1,4	-1,7	-6,4	-1,8
<i>Ricreazione e cultura</i>	3,4	1,2	1,4	0,6	0,6	3,4	3,0	1,5	1,7	1,9
<i>Istruzione</i>	2,6	2,4	2,3	2,1	2,5	3,2	2,9	2,8	2,3	2,6
<i>Alberghi e ristoranti</i>	4,1	2,8	3,0	2,5	3,3	3,9	4,5	3,9	3,2	3,5
<i>Beni e servizi vari</i>	4,4	2,6	2,0	2,2	2,4	3,4	3,2	3,6	2,8	3,0
<b>INDICE GENERALE</b>										
<b>* con tabacchi</b>	<b>4,0</b>	<b>2,0</b>	<b>2,0</b>	<b>1,7</b>	<b>2,5</b>	<b>2,7</b>	<b>2,5</b>	<b>2,7</b>	<b>2,2</b>	<b>2,5</b>
<b>* senza tabacchi</b>	<b>4,0</b>	<b>2,0</b>	<b>1,9</b>	<b>1,7</b>	<b>2,5</b>	<b>2,8</b>	<b>2,5</b>	<b>2,6</b>	<b>2,1</b>	<b>2,5</b>

Fonte: Nostre elaborazioni su dati ISTAT

I dati relativi alle vendite degli esercizi in sede fissa al dettaglio, diffusi dal Ministero delle Attività Produttive, forniscono una misura del livello di sviluppo raggiunto dalla grande distribuzione in Italia. Come si può notare l'elevata incidenza (71,3% nel 2004) delle vendite della piccola e media distribuzione in Italia dipende essenzialmente dal fatturato del comparto alimentare (quasi il 19% del totale sempre nello stesso anno), mentre nel non alimentare la composizione percentuale delle vendite tra piccola e grande distribuzione risulta pressoché analoga (cfr. Tabella 4).

La tendenza più recente è quella relativa ad una leggera diminuzione della quota delle vendite complessive del comparto non food; tale andamento è confermato anche dagli indici del valore delle vendite relativi al triennio 2002-2004. Nel 2004, comunque, anche le vendite del comparto alimentare hanno segnato il passo; in tale anno, infatti, dopo una fase di crescita del valore delle vendite complessive degli esercizi in sede fissa al dettaglio, si registra un indice negativo pari a -0,5% a livello nazionale. Naturalmente, poiché i valori sono espressi a prezzi correnti, i risultati esposti sono influenzati anche dall'andamento dei prezzi nei rispettivi comparti, e non rispecchiano esclusivamente l'andamento delle vendite in termini reali (cfr. Tabella 5).

Se si osservano le variazioni percentuali tendenziali per il biennio 2004-2005 (cfr. Tabella 6), tuttavia, risulta evidente che le imprese che operano su piccole superfici, cioè quelle al di sotto delle soglie dimensionali utilizzate dall'ISTAT per definire convenzionalmente la *grande distribuzione*, hanno esibito un profilo di crescita nettamente negativo, registrando nel 2004 una diminuzione delle quantità vendute del 2,6% rispetto al 2003. Queste flessioni sono proseguite anche nel 2005, portando la media dell'anno a raggiungere il -1,5% rispetto al 2004, evidenziando il permanere di una situazione di forte compressione dei fatturati.

Tabella 4: Composizione % delle vendite degli esercizi in sede fissa al dettaglio a prezzi correnti, Italia 2001-2004

	Anno	Piccola e Media			Grande Distribuzione			Totale Vendite		
		Alim.	Non Alim.	Totale	Alim.	Non Alim.	Totale	Alim.	Non Alim.	Totale
Italia	2001	18,7	54,4	<b>73,1</b>	17,3	9,6	<b>26,9</b>	36,0	64,0	<b>100,0</b>
	2002	18,7	54,0	<b>72,7</b>	17,5	9,7	<b>27,2</b>	36,2	63,7	<b>100,0</b>
	2003	18,8	53,1	<b>71,9</b>	18,4	9,7	<b>28,1</b>	37,2	62,8	<b>100,0</b>
	2004	18,6	52,7	<b>71,3</b>	18,9	9,8	<b>28,7</b>	37,5	62,5	<b>100,0</b>

Fonte: Nostre elaborazioni su dati Ministero delle Attività Produttive

Tabella 5: Indici del valore delle vendite degli esercizi in sede fissa al dettaglio a prezzi correnti. Variazioni % rispetto all'anno precedente, 2002-2004

	Anno	Piccola e Media			Grande Distribuzione			Totale Vendite		
		Alim.	Non Alim.	Totale	Alim.	Non Alim.	Totale	Alim.	Non Alim.	Totale
Italia	2002	1,9	1,2	<b>1,4</b>	3,5	3,2	<b>3,4</b>	2,7	1,5	<b>1,9</b>
	2003	2,5	0,0	<b>0,6</b>	6,9	1,0	<b>4,8</b>	4,6	0,1	<b>1,7</b>
	2004	-1,8	-1,2	<b>-1,3</b>	2,1	0,9	<b>1,7</b>	0,1	-0,9	<b>-0,5</b>

Fonte: Nostre elaborazioni su dati Ministero delle Attività Produttive

Relativamente, invece, alla grande distribuzione gli andamenti sono risultati negativi nel corso di tutto il 2004, con flessioni sempre più consistenti, da un -0,4% del secondo trimestre, a un -1,9% del terzo trimestre a un -1,2% del quarto. È un dato nuovo e preoccupante, che volge al negativo il bilancio 2004, ben lontano dalle normali performance delle imprese che operano su grandi superfici.

La battuta d'arresto della grande distribuzione si spiega, più in generale, con la crisi delle vendite di prodotti alimentari, fattasi progressivamente più intensa nel corso del 2004, fino a toccare il picco del -3,2% nel periodo luglio-settembre. Nella media dell'anno, rispetto al 2003, la flessione è stata dell'1,7%.

Tabella 6: Vendite del commercio al dettaglio in quantità per settore merceologico e forma distributiva (variazioni % tendenziali)

	2004	2005 trI	2005 trII	2005 trIII	2005 tr IV	2005
<i>Grande distribuzione</i>	-0,4	1,1	-1,5	-0,4	1,1	0,1
<i>Vendite alimentari</i>	-1,7	1,9	-0,6	0,8	2,3	1,2
<i>Vendite non alimentari</i>	1,5	0,9	-1,4	-0,7	0,6	-0,1
<i>Piccole superfici di vendita</i>	-2,6	-1,7	-2,7	-1,3	-0,6	-1,5
<i>Vendite alimentari</i>	-4,0	-1,1	-2,0	-0,3	0,0	-0,8
<i>Vendite non alimentari</i>	-2,2	-2,1	-3,2	-1,9	-1,0	-1,9
<i>Totale delle imprese</i>	-1,7	-0,5	-2,2	-0,9	0,1	-0,8
<i>Vendite alimentari</i>	-2,2	1,3	-0,9	0,6	1,8	0,8
<i>Vendite non alimentari</i>	-1,7	-1,7	-2,9	-1,7	-0,7	-1,7

FONTE: Elaborazione Centro Studi CONFCOMMERCIO su dati ISTAT

Il 2005 evidenzia, invece, una dinamica altalenante, con un risultato molto positivo nel primo trimestre (+1,9%), a cui è seguita una flessione nel secondo trimestre (-0,6%), recuperata nel terzo e soprattutto nel quarto trimestre (+0,8% e +2,3%, rispettivamente), che portando la media dell'anno a +1,2% rispetto al 2004, lascia ipotizzare un probabile riavvio della fase espansiva per la GDO (cfr. Tabella 6).

La tendenza al rallentamento nelle vendite rilevata nell'ambito del commercio al dettaglio è testimoniata anche dal settore del turismo. La classifica stilata dal WTO relativa ai paesi maggiormente visitati sottolinea come l'Italia, che ha mantenuto il quarto posto tra i paesi più visitati per oltre dieci anni (dal 1990 al 2003), nel 2004 si è vista sorpassare dalla Cina, perdendo parzialmente il proprio appeal nei confronti dei turisti italiani e stranieri. Propensione che è stata riconfermata anche nel 2005, con una leggera ripresa solo nel corso del 2006.

Le rilevazioni campionarie effettuate dall'Istat nell'agosto del 2006 sottolineano come, soprattutto nell'area di Nord Est, la permanenza media di soggiorno si sia ridotta se confrontata con il valore registrato nello stesso periodo del 2005 (a livello nazionale è l'unico caso in cui si registra una differenza assoluta negativa sia nel caso di clienti italiani che stranieri).

La medesima indagine evidenzia come, rispetto all'anno antecedente, la percentuale di coloro che effettuano pernottamenti entro strutture alberghiere a titolo individuale (senza cioè ricorrere ad operatori del settore) è aumentata di circa un punto percentuale passando dall'82,7% del 2005 all'83,6% del 2006.

Alcune previsioni sottolineano che anche la fine dell'esercizio in corso non risulterà particolarmente brillante, tant'è che gli operatori del comparto (in particolare esercizi alberghieri) si attendono per l'ultimo trimestre dell'anno una riduzione delle presenze sia italiane che estere.

### 3. L'EVOLUZIONE DEL SETTORE COMMERCIALE IN FRIULI VENEZIA GIULIA

Il settore commerciale regionale ha rappresentato storicamente un punto di riferimento per un bacino di utenza molto più ampio rispetto ai soli consumatori del Friuli Venezia Giulia, spaziando fino all'area danubiana e a quella balcanica. Nel corso dell'ultimo decennio tale situazione si è andata progressivamente evolvendo, sia a causa dei processi di trasformazione del quadro istituzionale e socio-economico europeo che a causa dei processi di trasformazione interna alla struttura commerciale regionale, con la crescita di importanza della grande distribuzione a scapito

degli esercizi commerciali di minore dimensione. Il principale impatto, conseguenza delle trasformazioni subite dal comparto, consiste nella diminuzione del numero di imprese indipendenti operanti nel commercio al dettaglio e la conseguente contrazione dei livelli occupazionali soprattutto delle strutture di vendita di minor dimensione. E' opportuno sottolineare come, nonostante vi sia stata una modernizzazione del sistema distributivo grazie alla diffusione di superfici di vendita di maggiori dimensioni e l'abbattimento della presenza delle unità di minor entità, tale fenomeno non si sia tradotto in un innalzamento complessivo del livello occupazionale. La chiusura delle attività di piccole dimensioni ha prodotto (e tuttora produce) una perdita netta di posti di lavoro così massiccia da non riuscire ad essere colmata dalle nuove aperture (e dalle conseguenti neoassunzioni) della grande distribuzione.

Attraverso i dati forniti dai censimenti ISTAT, anni 1991 e 2001, e quelli forniti da Movimprese Infocamere è possibile ricostruire, con un buon grado di dettaglio, lo scenario relativo al comparto del commercio della regione Friuli Venezia Giulia.

Passando in rassegna le informazioni disponibili sulle unità locali attive (cfr. Tabella 7; Tabella 8) si può notare una flessione complessiva della Regione pari a 2.249 unità (-8,4%) sulla quale incidono profondamente le performance delle province di Gorizia, -714 unità (-19,3%), di Trieste, -859 unità (-14,5%) e di Udine che perde 866 unità pari ad un -7,4%. In contro tendenza si mostra la provincia di Pordenone che registra un incremento di 190 unità locali attive pari al 3,5%.

Disaggregando i dati, emerge con evidenza, che le perdite maggiori di unità locali attive sono quelle relative al settore del commercio al dettaglio dove si verifica un saldo negativo, sempre con riferimento al decennio 1991-2001, in tutte e quattro le province determinando una perdita regionale complessiva di 3.459 unità (-19,6%). Rispetto a questo dato sono ancora le province di Gorizia e Trieste a fornire l'incidenza maggiore registrando rispettivamente una flessione di 616 unità (-26,1%) e di 984 unità (-23,2%).

Se si confrontano gli elementi statistici sopra descritti con i dati dei censimenti ISTAT degli anni 1991-2001 relativi al numero degli addetti del comparto del commercio in Friuli Venezia Giulia appare subito evidente che la perdita di unità locali attive si accompagna ad una significativa riduzione dell'occupazione. Le Tabelle 9 e 10 indicano, infatti, che il comparto a livello regionale subisce una flessione del numero degli addetti pari 5.182 unità (-7,4%) e che, anche in questo caso, è il settore del commercio al dettaglio, ovvero la componente che quantitativamente incide di più, a fornire la peggiore prestazione facendo registrare una diminuzione del numero degli addetti pari 4.976 unità (-11,6%). Rapportando questi ultimi due elementi si scopre che la perdita di addetti nel settore del commercio al dettaglio pesa sulla perdita complessiva di addetti del comparto per una percentuale del 96,0%.

Restringendo il campo di attenzione alle singole province (Tabelle 9 e 10) si scopre che gli indicatori più negativi sono quelli presentati dalla provincia di Trieste che, per quello che concerne l'intero comparto, perde ben 2.967 addetti (-18,6%) pari al 57,2% del dato regionale, mentre per quello che concerne il settore del commercio al dettaglio perde 2.291 addetti (-21,0%) pari 46,0% del dato regionale.

Tabella 7: Dinamica delle unità locali attive nel commercio in Friuli Venezia Giulia; dati espressi in v.a. anni 1991 - 2001

	Pordenone		Udine		Gorizia		Trieste		FVG	
	1991	2001	1991	2001	1991	2001	1991	2001	1991	2001
G50 - C. auto	326	286	628	565	167	148	272	213	1.393	1.212
G51 - C. ingr.	1.678	2.476	3.564	3.998	954	929	1.418	1.602	7.614	9.005
G52 - C. dett.	3.420	2.852	7.433	6.196	2.571	1.901	4.234	3.250	17.658	14.199
TOTALE	5.424	5.614	11.625	10.759	3.692	2.978	5.924	5.065	26.665	24.416

FONTE: Nostre elaborazioni su dati ISTAT Censimenti Industria e servizi

Tabella 8: Dinamica delle unità locali attive nel commercio in Friuli Venezia Giulia; dati espressi in % anni 1991 - 2001

	<i>Pordenone</i>	<i>Udine</i>	<i>Gorizia</i>	<i>Trieste</i>	<i>FVG</i>
	<i>Var. % 91 - 01</i>				
<i>G50 - C. auto<sup>1</sup></i>	-12,3	-10,0	-11,4	-21,7	-13,0
<i>G51 - C. ingr.</i>	47,6	12,2	-2,6	13,0	18,3
<i>G52 - C. dett.</i>	-16,6	-16,6	-26,1	-23,2	-19,6
<i>TOTALE</i>	3,5	-7,4	-19,3	-14,5	-8,4

FONTE: Nostre elaborazioni su dati ISTAT Censimenti Industria e servizi

Anche la provincia di Gorizia presenta una situazione occupazionale molto critica, il saldo negativo del comparto è pari a -1.428 unità (-16,7%) mentre quello relativo al commercio al dettaglio è pari a -1.100 unità (-19,5%). Leggermente migliore la situazione di Udine i cui indicatori registrano una flessione dell'occupazione di 1.109 addetti (-3,6%) per l'intero comparto e di 816 addetti (-4,5%) per il settore del commercio al dettaglio. Diversa la situazione della provincia di Pordenone che grazie alle ottime prestazioni del settore del commercio all'ingrosso (+977 addetti pari a +19,4%) fa registrare un aumento complessivo dell'occupazione nel comparto di 322 addetti (+2,2%), ma allo stesso tempo perde 769 addetti (-9,2%) nel settore del commercio al dettaglio.

Tabella 9: Distribuzione degli addetti al commercio in Friuli Venezia Giulia; dati espressi in v.a. anni 1991 - 2001

	<i>Pordenone</i>		<i>Udine</i>		<i>Gorizia</i>		<i>Trieste</i>		<i>FVG</i>	
	<i>1991</i>	<i>2001</i>	<i>1991</i>	<i>2001</i>	<i>1991</i>	<i>2001</i>	<i>1991</i>	<i>2001</i>	<i>1991</i>	<i>2001</i>
<i>G50 - C. auto<sup>1</sup></i>	1.117	1.231	2.195	2.393	585	567	1.060	936	4.957	5.127
<i>G51 - C. ingr.</i>	5.030	6.007	10.549	10.058	2.292	1.982	3.941	3.389	21.812	21.436
<i>G52 - C. dett.</i>	8.379	7.610	18.094	17.278	5.655	4.555	10.932	8.641	43.060	38.084
<i>TOTALE</i>	14.526	14.848	30.838	29.729	8.532	7.104	15.933	12.966	69.829	64.647

FONTE: Nostre elaborazioni su dati ISTAT Censimenti Industria e servizi

Dalla fotografia statistica sopra presentata si possono ricavare alcune indicazioni sullo stato di salute strutturale del comparto del commercio in Friuli Venezia Giulia. I dati censuari dell'ISTAT presi in considerazione indicano che nel decennio 1991-2001 si è definita una tendenza compatibile con lo stato di sofferenza occupazionale. La crisi si manifesta più acuta nelle province di Gorizia e Trieste e ha nel settore del commercio al dettaglio la sua componente più critica. Le ragioni di tale situazione devono essere principalmente imputate al diverso grado di evoluzione, verso le moderne forme distributive, presentato dalle province di Pordenone e Udine rispetto all'area isontino-giuliana.

Tabella 10: Dinamica degli addetti al commercio in Friuli Venezia Giulia; dati espressi in % anni 1991 - 2001

	<i>Pordenone</i>	<i>Udine</i>	<i>Gorizia</i>	<i>Trieste</i>	<i>FVG</i>
	<i>Var. % 91 - 01</i>				
<i>G50 - C. auto<sup>1</sup></i>	10,2	9,0	-3,1	-11,7	3,4
<i>G51 - C. ingr.</i>	19,4	-4,7	-13,5	-14,0	0,7
<i>G52 - C. dett.</i>	-9,2	-4,5	-19,5	-21,0	-11,6
<i>TOTALE</i>	2,2	-3,6	-16,7	-18,6	-7,4

FONTE: Nostre elaborazioni su dati ISTAT Censimenti Industria e servizi

I processi di modernizzazione e razionalizzazione della rete commerciale e la conseguente affermazione della grande distribuzione (la quale comunque è riuscita solo in parte ad assorbire l'emorragia che ha interessato il piccolo dettaglio che nel decennio 1991-2001 ha perso complessivamente il 20% delle unità locali e l'11% degli addetti) stentano ad affermarsi nelle province di Trieste e Gorizia soprattutto a causa della particolare struttura demografica del territorio.

La consistente quota di popolazione in età avanzata fa sì che si determini una maggiore diffusione delle forme tipiche del dettaglio tradizionale in quanto, il commercio di prossimità, costituisce un reale punto di riferimento per le fasce di popolazione più anziana perché facilmente accessibile e raggiungibile, per l'esistenza di consolidati rapporti di fiducia e per l'assistenza diretta del venditore. Ma esistono ulteriori motivazioni che spiegano i ritardi nel rinnovamento della rete distributiva dell'area in questione; in particolare modo è stata determinante la forte domanda di consumo (che ha prodotto un reale surplus rispetto all'offerta) proveniente in passato dai vicini paesi dell'Europa Centrale e Orientale. Tale domanda, spinta dalla ricerca di prodotti di migliore qualità e da una superiore varietà dell'offerta rispetto a quella dei paesi di origine, ha reso meno impellente l'evoluzione dell'offerta nelle province in questione.

A Trieste, in particolar modo, a partire dalla fine degli anni '50 la presenza di moltissimi clienti stranieri, provenienti in prevalenza dalle Repubbliche dell'ex Jugoslavia e dell'Ungheria, accanto agli abitanti della provincia, ha condizionato fortemente lo sviluppo dell'offerta commerciale. Negli anni passati la crescente domanda proveniente dall'estero, poco selettiva sia per la limitata disponibilità finanziaria sia per la carenza di alternative nei paesi d'origine, ha implementato la nascita di negozi dalle caratteristiche non tradizionali, nei quali i consumatori della provincia e della regione non si sono mai riconosciuti.

Il sistema distributivo della provincia di Trieste è quindi divenuto fortemente dipendente da variabili esogene rispetto alle normali dinamiche di sviluppo, quali la fluttuazione del cambio ed i cambiamenti dello scenario politico internazionale, causando una maggiore mobilità verso altri territori degli stessi consumatori della provincia. Finché il saldo tra i flussi di reddito provenienti dalla clientela estera è stato nettamente superiore al flusso di clientela locale "in uscita" verso strutture extra-provinciali, la sostanziale insoddisfazione della clientela locale verso l'offerta commerciale della rete distributiva provinciale non ha prodotto alcun riscontro pratico. L'evoluzione politica ed economica delle repubbliche dell'ex Jugoslavia e di tutta l'area dell'Europa centro-orientale, che ha avuto il suo avvio nel 1989 a seguito dell'abbattimento del muro di Berlino, e che ha visto il suo apice il 1° maggio del 2004 con l'ingresso della Slovenia e dell'Ungheria tra gli Stati membri dell'Unione Europea, ha modificato radicalmente l'attrattività della rete distributiva provinciale nei confronti della clientela proveniente da quei Paesi. Questi Paesi hanno strutturato in breve tempo una rete commerciale con un'offerta ed un rapporto qualità/prezzo sufficientemente competitivi rispetto a quelli della provincia di Trieste. A questo dato strutturale si aggiungono anche elementi congiunturali, quali l'apprezzamento della lira rispetto al marco tedesco, che è stata la divisa di riferimento di tutta l'area balcanica fino all'avvento dell'Euro, nel periodo 1995-1996 e, soprattutto, il calo della stabilità politica e delle presenze turistiche nell'area dell'ex Jugoslavia, che è stata teatro di drammatici conflitti.

A ciò si aggiunga la concorrenza esercitata da nuovi esercizi della grande distribuzione sorti nel resto del territorio regionale, che ha drenato oltre ad una grande parte della clientela straniera anche quote consistenti di consumatori della provincia. Gli anni '90 hanno visto ridurre la capacità attrattiva della rete commerciale provinciale. Oggi, a fronte di una diminuzione del flusso "in entrata" proveniente dall'area balcanica, non si assiste al rientro del flusso "in uscita" dei

consumatori locali verso gli altri territori. La conseguenza di ciò è il progressivo assottigliamento del saldo, fino a giungere all'attuale situazione di crisi descritta dai dati sintetici sopra esposti.

Infine, sempre con riferimento alla provincia di Trieste, va ricordato che la scarsa diffusione di format più moderni e dotati di estensione maggiore, potrebbe essere giustificata anche dalla particolare struttura del territorio della provincia giuliana, che dispone di spazi molto limitati per la realizzazione di simili progetti. Con circa 212 Km<sup>2</sup> di estensione, difatti, Trieste risulta essere la provincia più piccola d'Italia. Situata sull'ultimo lembo di terra che separa il nostro paese dalla Slovenia, stretta tra l'altopiano del Carso e la costa dell'Adriatico, la provincia di Trieste si distingue nettamente dal panorama nazionale, presentando caratteristiche che non trovano somiglianze geografiche ed urbanistiche con nessun altro territorio della nazione.

I trend sviluppatisi nel decennio 1991-2001, come dimostrano i dati di Movimprese Infocamere, paiono essere ancora in atto, tuttavia, prima di passare in rassegna le informazioni fornite da questa fonte statistica è necessaria una doverosa premessa di carattere metodologico. Le descrizioni statistiche ottenibili attraverso i dati forniti da Movimprese Infocamere, infatti, scontano il limite della ridotta possibilità di disaggregazione dei dati. Detto questo, si può notare, dalle Tabelle 11 e 12, come nel periodo 1995-2006 le unità locali attive in regione segnino una flessione complessiva di 2.278 unità (-8,5%) facendo registrare per gli anni che vanno dal 2001 al secondo trimestre del 2006 una perdita media annua di 191,4 unità.

Tabella 11: Evoluzione delle unità locali attive nel commercio (classe G) in Friuli Venezia Giulia (dati espressi in v.a.); anni 1995 - 2006

	1995	2001	2002	2003	2004	2005	2006 <sup>1</sup>
Gorizia	3.350	3.083	3.043	2.994	2.972	2.915	2.887
Pordenone	5.750	5.750	5.728	5.736	5.751	5.770	5.722
Trieste	6.174	5.648	5.532	5.428	5.307	5.162	5.079
Udine	11.536	11.008	10.975	10.881	10.885	10.820	10.844
FVG	26.810	25.489	25.278	25.039	24.915	24.667	24.532

FONTE: Nostre elaborazioni su dati Movimprese – Infocamere.

Tabella 12: Evoluzione delle unità locali attive nel settore del commercio al dettaglio (classe G 52) in Friuli Venezia Giulia (dati espressi in v.a.); anni 1995 – 2006

	1995	2001	2002	2003	2004	2005	2006 <sup>3</sup>
Gorizia	1.908	1.724	1.698	1.668	1.668	1.657	1.636
Pordenone	2.751	2.604	2.585	2.601	2.616	2.627	2.587
Trieste	3.449	3.153	3.063	2.979	2.951	2.901	2.840
Udine	5.919	5.491	5.452	5.364	5.380	5.347	5.345
FVG	14.027	12.972	12.798	12.612	12.615	12.532	12.408

FONTE: Nostre elaborazioni su dati Movimprese – Infocamere.

Quello che va sottolineato, oltre alla negatività del saldo, è la regolarità delle perdite (cfr. Tabella 11 e Tabella 12) che si realizzano anno dopo anno senza eccezioni, contribuendo, così, a configurare l'andamento statistico del numero di unità locali attive nei termini di una vera e propria tendenza alla crisi occupazionale del comparto.

Ancora una volta è la provincia di Trieste a presentare gli indicatori più negativi, dal 1995 al 2006 le unità locali attive perse ammontano a 1.095 pari al 48,1% del dato regionale mentre con riferimento alle variazioni relative agli ultimi due anni, 2004-2005 e 2005-2006, la flessione di Trieste risulta pesare sul dato regionale rispettivamente per il 58,5% e per il 61,5%.

<sup>3</sup> Il dato dell'anno 2006 risulta aggiornato al secondo trimestre (30/06).

Questo dato diviene ancora più allarmante se si considera la struttura dell'attività economica della provincia di Trieste, sostanzialmente incentrata attorno al settore terziario, che assorbe circa l'80% della forza lavoro della provincia giuliana, portandola ad essere la provincia più terziarizzata del Paese dopo Roma (Fonte: dati Movimprese Unioncamere, periodo 1997-2003).

Le province di Pordenone e Udine, pur registrando un saldo complessivo negativo, per il periodo 1995-2006, mostrano un andamento più altalenante nelle variazioni di unità locali rilevate anno per anno. Pordenone, ad esempio, segna un saldo negativo per i periodi 2001-2002 (-22 unità) e 2005-2006 (-48 unità) mentre guadagna unità locali nei periodi 2002-2003 (+8 unità), 2003-2004 (+15 unità) e 2004-2005 (+11 unità). Udine realizza le sue perdite nei periodi 1995-2001 (-528 unità), 2001-2002 (-33 unità), 2002-2003 (-94 unità) e 2004-2005 (-65 unità), mentre presenta un saldo positivo per gli anni 2003-2004 (+4 unità) e per gli anni 2005-2006 (+24 unità). Diversa la situazione di Gorizia che pur presentando saldi negativi in tutti i periodi considerati, allo stesso modo di Trieste, mostra valori decisamente più contenuti rispetto alla provincia giuliana soprattutto nel quinquennio 2001-2006. Questo elemento può indicare per l'isontino un'inversione di tendenza, sviluppatasi negli anni successivi al decennio 1991-2001, che porta verso un progressivo allineamento alle province di Udine e Pordenone per quello che concerne l'ammodernamento del proprio comparto commerciale (cfr. Tabella 13).

Tabella 13: Variazioni in termini assoluti delle unità locali del commercio (G); anni 1995 - 2006

	var 1995 - 2001	var 2001 - 2002	var 2002 - 2003	var 2003 - 2004	var 2004 - 2005	var 2005 - 2006 <sup>1</sup>
Gorizia	-267	-40	-49	-22	-57	-28
Pordenone	0	-22	8	15	19	-48
Trieste	-526	-116	-104	-121	-145	-83
Udine	-528	-33	-94	4	-65	24
FVG	-1.321	-211	-239	-124	-248	-135

FONTE: Nostre elaborazioni su dati Movimprese - Infocamere.

Restringendo il focus dell'indagine al settore del commercio al dettaglio è necessario evidenziare come la perdita regionale complessiva di 1.619 unità (-11,5%), rappresenti il 71,1% delle perdite del intero comparto. Si tratta di una percentuale molto elevata dal momento che ha portato il settore in questione ad una perdita di incidenza sull'intero comparto di ben 1,7 punti percentuali passando dal 52,3% del 1995 al 50,6% del 2006. Anche nel caso del commercio al dettaglio, dunque, il trend è definito in maniera piuttosto netta, dal momento che si registrano variazioni assolute e percentuali negative per ogni periodo considerato (cfr. Tabelle 14 e 16) con la sola eccezione del periodo 2003-2004. Disaggregando i dati e considerando le performance delle singole province ancora una volta emerge la dicotomia fra l'area isontino-giuliana e le province di Udine e Pordenone. Queste ultime, per il periodo 1995-2006, evidenziano una flessione tutto sommato contenuta rispetto alle prime, Pordenone perde 164 unità (-6,0%) e Udine perde 574 unità (-9,7%) mentre Gorizia e Trieste perdono rispettivamente 272 unità (-14,2%) e 609 unità (-17,6%). In particolare la flessione di Trieste risulta particolarmente significativa dal momento che incide sul totale delle perdite del settore del commercio per una percentuale del 37,6% portando l'incidenza del settore di Trieste sul settore regionale dal 24,6% del 1995 al 22,9% del 2006. Inoltre, se si guarda agli ultimi due anni attraverso la Tabella 14, si scopre che nei periodi 2004-2005 e 2005-2006 la performance della provincia di Trieste rispetto alle altre tre province della regione risulta decisamente peggiore. Difatti, nel 2004-2005 le perdite di Trieste sul totale regionale sono pari al 60,2% mentre nel 2005-2006 la percentuale si attesta attorno al 49,2%.

Tabella 14: Variazioni in termini assoluti delle unità locali del commercio al dettaglio (G52); anni 1995 – 2006

	Var. 1995 – 2001	Var. 2001 – 2002	Var. 2002 – 2003	Var. 2003 – 2004	Var. 2004 – 2005	Var. 2005 – 2006 <sup>1</sup>
Gorizia	-184	-26	-30	0	-11	-21
Pordenone	-147	-19	16	15	11	-40
Trieste	-296	-90	-84	-28	-50	-61
Udine	-428	-39	-88	16	-33	-2
FVG	-1.055	-174	-186	3	-83	-124

FONTE: Nostre elaborazioni su dati Movimprese – Infocamere.

Tabella 15: Variazioni % delle unità locali del commercio (G) nel periodo 1995 - 2006

	var%95-01	var% 01-02	var% 02-03	var% 03-04	var% 04-05	var% 05-06
Gorizia	-8,0	-1,3	-1,6	-0,7	-1,9	-1,0
Pordenone	0,0	-0,4	0,1	0,3	0,3	-0,8
Trieste	-8,5	-2,1	-1,9	-2,2	-2,7	-1,6
Udine	-4,6	-0,3	-0,9	0,0	-0,6	0,2
FVG	-4,9	-0,8	-0,9	-0,5	-1,0	-0,5

FONTE: Nostre elaborazioni su dati Movimprese – Infocamere.

Tabella 16: Variazioni % delle unità locali del commercio al dettaglio (G52) nel periodo 1995 - 2006

	var%95-01	var% 01-02	var% 02-03	var% 03-04	var% 04-05	var% 05-06
Gorizia	-9,6	-1,5	-1,8	0,0	-0,7	-1,3
Pordenone	-5,3	-0,7	0,6	0,6	0,4	-1,5
Trieste	-8,6	-2,9	-2,7	-0,9	-1,7	-2,1
Udine	-7,2	-0,7	-1,6	0,3	-0,6	0,0
FVG	-7,5	-1,3	-1,5	0,0	-0,7	-1,0

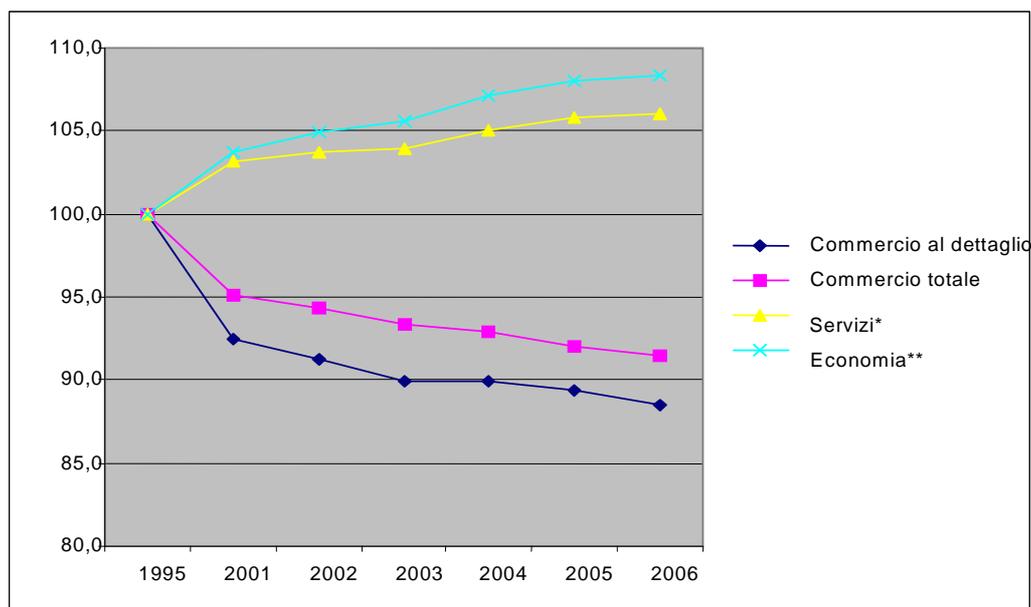
FONTE: Nostre elaborazioni su dati Movimprese – Infocamere.

I dati di Movimprese, dunque, indicano per la provincia di Trieste un acuirsi di quella crisi occupazionale che già si profilava netta dall'analisi dei dati censuari ISTAT 1991-2001. Osservando solo l'andamento numerico delle unità locali attive e non l'evoluzione del numero degli addetti, il quadro che si configura delinea uno stato di sofferenza occupazionale, in virtù della già menzionata struttura della rete commerciale triestina, basata prevalentemente sulla piccola distribuzione. È evidente, infatti, che dove prevalgono le forme distributive degli operatori indipendenti (piccoli esercizi commerciali) la perdita di unità locali attive si traduce inevitabilmente in una perdita di posti di lavoro. Il confronto congiunto fra le unità locali attive nel settore del commercio (sia complessivo che al dettaglio), nel comparto dei servizi<sup>4</sup> e nell'economia complessiva della Regione permette di verificare come il commercio, nell'ultimo decennio, versi in una condizione di difficoltà (cfr. Figura 1). A fronte, infatti, di un trend in ascesa delle unità operanti nei servizi e di un buon livello di espansione dell'economia regionale, il comparto commerciale mostra un rallentamento nello sviluppo di nuove sedi operative. Su tale performance pesa in modo consistente l'andamento del commercio al dettaglio che, conseguentemente alla diffusione a livello regionale della Grande Distribuzione Organizzata (GDO) ed alla riduzione degli operatori indipendenti di minori dimensioni, ha razionalizzato il numero di unità locali presenti sul territorio (un punto vendita della GDO ha sostituito più negozi indipendenti).

<sup>4</sup> Il comparto dei servizi include la sezione alberghi e ristoranti, i trasporti, magazzinaggio e comunicazione, l'intermediazione monetaria e finanziaria, le attività immobiliari, di noleggio di informatica, la ricerca, il commercio al dettaglio e all'ingrosso e gli altri servizi.

Il forte gap evidenziato nella Figura 1 è determinato da tale dinamica, senza dimenticare che il settore commerciale ha effettivamente perduto unità locali di negozi indipendenti che non hanno trovato rimpiazzo da parte degli operatori della GDO<sup>5</sup>. Tale osservazione è sostenuta anche dall'analisi del trend degli addetti, a cui si è riservata la prima parte del capitolo. Le trasformazioni subite dal settore commercio, in particolare dal dettaglio, sono ravvisabili anche dall'analisi della natura giuridica delle imprese. Complessivamente in Friuli Venezia Giulia, le unità locali<sup>6</sup> nel periodo 1995 – 2006 attive nel settore commercio<sup>7</sup> sono diminuite di circa 2.278 unità; riduzione concentrata soprattutto nelle tipiche forme giuridiche in cui si costituiscono le attività commerciali indipendenti (società di persone e ditte individuali) a dimostrazione di un'evidente sofferenza delle realtà commerciali di minori dimensioni. Nello stesso arco temporale, al contrario, le società di capitali (tipica forma giuridica della GDO) hanno registrato a livello regionale un innalzamento di 552 unità (cfr. Tabella 17). Infatti, se nel 1995 solo l'8,6% delle unità locali era costituito da società di capitali, nel 2006 tale valore si attesta all'11,6%, rimarcando ancora una volta le difficoltà delle attività indipendenti (le ditte individuali nel 1995 rappresentavano il 70,2%, nel 2006 costituiscono il 67,9% delle unità totali).

Figura 1: Trend delle unità locali attive nel commercio al dettaglio (G52) e nel commercio complessivo (G) in FVG, confrontati con il trend complessivo dei servizi e dell'economia regionale; valori espressi in numeri indice (1995=100)



FONTE: Nostre elaborazioni su dati Movimprese – Infocamere. (\* ad esclusione dei servizi erogati da soggetti pubblici; \*\*ad esclusione del comparto agricoltura).

E' interessante osservare come il fenomeno della razionalizzazione delle unità locali (aumento della diffusione delle superfici di vendita di maggiori dimensioni a discapito delle piccole realtà, diffusione delle società di capitali a danno delle ditte individuali), si manifesti con modalità variegata entro il territorio regionale. L'incremento delle società di capitali è particolarmente

<sup>5</sup> La GDO pianifica l'apertura di nuove unità operative in base ai potenziali bacini di utenza, alla disponibilità di infrastrutture e di spazi (per i parcheggi e le strutture di vendita), alla presenza di eventuale concorrenza. Spesso, alla chiusura di più negozi indipendenti non corrisponde l'apertura di punti vendita della GDO (questo vale per le aree reputate poco redditizie, perché le caratteristiche socio-demografiche non sono favorevoli – ad esempio, spopolamento, invecchiamento della popolazione ecc.).

<sup>6</sup> Movimprese rileva le sedi di attività che possono essere assimilate alle unità locali definite dai Censimenti Istat.

<sup>7</sup> Si ricorda che l'analisi del settore commercio (complessivo), per quanto concerne i dati Movimprese, si arresta alla seconda cifra di dettaglio, impedendo una scrematura delle attività che non esercitano direttamente la vendita (ad esempio, calzolai, meccanici).

accentuato nelle province di Udine e Pordenone (rispettivamente con +32,7% e +37,4%), mentre la flessione delle ditte individuali è particolarmente sostenuta nell'area orientale della Regione (sia la provincia di Gorizia che Trieste registrano un valore pari a -17,8%). Inoltre, la provincia di Trieste nonostante presenti una diminuzione in termini assoluti delle ditte individuali esibisce un'incidenza delle attività di minori dimensioni sul totale delle unità che si è mantenuta pressoché identica nell'ultimo decennio. Ciò sta ad indicare che nella provincia di Trieste continua a pesare il commercio svolto dalle PMI e non si assiste ad una massiccia diffusione di unità commerciali di grosse dimensioni. Il trend appena descritto risulta ancora più evidente concentrando l'attenzione nei confronti del solo commercio al dettaglio (cfr. Tabella 18). Sull'andamento del commercio complessivo influisce in modo consistente la performance del dettaglio, che manifesta nell'arco temporale 1995 – 2006 una flessione di oltre 1.600 unità. Anche nell'ambito della vendita al dettaglio regionale è ravvisabile la crescita delle società di capitali e la contestuale riduzione della diffusione delle ditte individuali (rispettivamente +40% e -13,8%).

Tabella 17: Andamento delle unità locali del commercio in FVG, classificate per anni, province e natura giuridica delle imprese (dati espressi in v.a.); anni 1995 - 2006<sup>1</sup>

<i>Gorizia</i>	<i>1995</i>	<i>2001</i>	<i>2005</i>	<i>2006</i>
<i>Società di capitali</i>	315	344	354	359
<i>Società di persone</i>	614	581	539	537
<i>Ditte individuali</i>	2.409	2.148	2.012	1.981
<i>Altre forme</i>	12	10	10	10
<i>TOT</i>	3.350	3.083	2.915	2.887
<i>Pordenone</i>	<i>1995</i>	<i>2001</i>	<i>2005</i>	<i>2006</i>
<i>Società di capitali</i>	449	576	617	617
<i>Società di persone</i>	1.168	1.186	1.198	1.190
<i>Ditte individuali</i>	4.093	3.951	3.920	3.882
<i>Altre forme</i>	40	37	35	33
<i>TOT</i>	5.750	5.750	5.770	5.722
<i>Trieste</i>	<i>1995</i>	<i>2001</i>	<i>2005</i>	<i>2006</i>
<i>Società di capitali</i>	583	647	603	614
<i>Società di persone</i>	1.319	1.130	999	968
<i>Ditte individuali</i>	4.230	3.844	3.535	3.476
<i>Altre forme</i>	42	27	25	21
<i>TOT</i>	6.174	5.648	5.162	5.079
<i>Udine</i>	<i>1995</i>	<i>2001</i>	<i>2005</i>	<i>2006</i>
<i>Società di capitali</i>	946	1.137	1.215	1.255
<i>Società di persone</i>	2.432	2.282	2.217	2.205
<i>Ditte individuali</i>	8.079	7.525	7.316	7.313
<i>Altre forme</i>	79	64	72	71
<i>TOT</i>	11.536	11.008	10.820	10.844
<i>FVG</i>	<i>1995</i>	<i>2001</i>	<i>2005</i>	<i>2006</i>
<i>Società di capitali</i>	2.293	2.704	2.789	2.845
<i>Società di persone</i>	5.533	5.179	4.953	4.900
<i>Ditte individuali</i>	18.811	17.468	16.783	16.652
<i>Altre forme</i>	173	138	142	135
<i>TOT</i>	26.810	25.489	24.667	24.532

FONTE: Nostre elaborazioni su dati Movimprese – Infocamere.

In modo del tutto simmetrico rispetto a quanto evidenziato per il commercio complessivo, l'espansione delle società di capitali è particolarmente accentuata nella provincia di Gorizia (+78,7% in termini relativi, in valori assoluti l'incremento è di 37 unità) e nella provincia di Pordenone (+50,4%). L'area udinese con un +40,2% conferma la propensione alla diffusione della GDO, fenomeno che perdura da diversi anni e che giustifica la percentuale inferiore rispetto a Gorizia e Pordenone. Il calo delle ditte individuali è, ancora una volta, più sostenuto nelle province di Gorizia (-18,6%) e di Trieste (-16,7%). Le riflessioni proposte in precedenza permettono di sottolineare come l'area più orientale della Regione, in particolare il territorio giuliano, stia vivendo la situazione di maggior difficoltà determinata dalla consistente presenza di attività commerciali di piccole dimensioni che risentono della diffusione delle unità commerciali di maggiori porzioni insediate in particolare nelle province limitrofe e nella vicina Slovenia.

Tabella 18: Andamento delle unità locali del commercio al dettaglio del FVG (classe G52); classificati per anno, natura giuridica delle imprese e provincia. Dati espressi in v.a. - anni 1995 - 2006<sup>1</sup>

<i>Gorizia</i>	<i>1995</i>	<i>2001</i>	<i>2005</i>	<i>2006</i>
<i>Società di capitali</i>	47	72	80	84
<i>Società di persone</i>	363	349	330	331
<i>Ditte individuali</i>	1.492	1.297	1.241	1.215
<i>Altre forme</i>	6	6	6	6
<i>TOT</i>	1.908	1.724	1.657	1.636
<i>Pordenone</i>	<i>1995</i>	<i>2001</i>	<i>2005</i>	<i>2006</i>
<i>Società di capitali</i>	125	157	189	188
<i>Società di persone</i>	633	639	630	621
<i>Ditte individuali</i>	1.967	1.789	1.789	1.762
<i>Altre forme</i>	26	19	19	16
<i>TOT</i>	2.751	2.604	2.627	2.587
<i>Trieste</i>	<i>1995</i>	<i>2001</i>	<i>2005</i>	<i>2006</i>
<i>Società di capitali</i>	147	191	175	174
<i>Società di persone</i>	762	652	571	552
<i>Ditte individuali</i>	2.528	2.300	2.144	2.105
<i>Altre forme</i>	12	10	11	9
<i>TOT</i>	3.449	3.153	2.901	2.840
<i>Udine</i>	<i>1995</i>	<i>2001</i>	<i>2005</i>	<i>2006</i>
<i>Società di capitali</i>	214	295	295	300
<i>Società di persone</i>	1.293	1.206	1.184	1.164
<i>Ditte individuali</i>	4.366	3.952	3.829	3.843
<i>Altre forme</i>	46	38	39	38
<i>TOT</i>	5.919	5.491	5.347	5.345
<i>FVG</i>	<i>1995</i>	<i>2001</i>	<i>2005</i>	<i>2006</i>
<i>Società di capitali</i>	533	715	739	746
<i>Società di persone</i>	3.051	2.846	2.715	2.668
<i>Ditte individuali</i>	10.353	9.338	9.003	8.925
<i>Altre forme</i>	90	73	75	69
<i>TOT</i>	14.027	12.972	12.532	12.408

FONTE: Nostre elaborazioni su dati Movimprese – Infocamere.

Le condizioni di difficoltà del comparto sono inasprite dalle caratteristiche socio – demografiche dell'area; la riduzione della popolazione residente e la contestuale senilizzazione demografica incide sulle modalità di consumo con una consistente porzione di consumatori (per lo più anziani) che prediligono realizzare i propri acquisti presso punti vendita di minori dimensioni (perché limitati negli spostamenti e perché culturalmente “attaccati” a format tradizionali). Tali motivazioni spiegano perché il peso delle unità di minori dimensioni si sia mantenuto inalterato nell'ultimo decennio<sup>8</sup>.

Il fenomeno rende il comparto (in particolare il commercio al dettaglio) particolarmente fragile; la modernizzazione del settore nelle rimanenti province e la contemporanea diffusione della GDO in Slovenia crea i presupposti per una crisi che non è legata a motivi congiunturali bensì a caratteristiche strutturali (le attività di piccola dimensione che non reggono alla concorrenza sono destinate alla chiusura con una grave perdita per il territorio). Data l'elevata incidenza della presenza di attività commerciali di limitate dimensioni, le difficoltà nei confronti della concorrenza determinano una condizione di crisi amplificata.

Le difficoltà registrate dalle attività proprie del “commercio puro” sono simmetriche all'andamento del settore del turismo. Secondo l'Osservatorio statistico della Camera di Commercio di Udine, il trend turistico negli ultimi quattro esercizi ha fatto rilevare un'inversione di tendenza. Se nel biennio 2000 – 2001 l'andamento turistico in Regione raccoglieva una performance positiva (in termini percentuali sull'anno precedente) sia nell'ambito degli arrivi e presenze di italiani e stranieri, a partire dal 2002, si assiste ad un cambio di direzione con l'evidenza di percentuali negative sia per gli arrivi che per le presenze nazionali e straniere. Lo scostamento più pesante si raccoglie nell'esercizio 2003 ad appannaggio dei turisti stranieri (circa -7% per le presenze straniere e -4,5% per gli arrivi). Il biennio successivo si caratterizza per una leggera ripresa che non è però in grado di eliminare la performance negativa del comparto.

Quanto appena illustrato spinge ad approfondire l'analisi del comparto entro le province di Trieste e Gorizia, viste le performance meno positive dell'area.

Nei prossimi sottoparagrafi saranno proposti e commentati i principali indicatori di crisi occupazionale delle due province congiuntamente ad una sintesi dei dati strutturali presentati nelle pagine precedenti al fine di favorire il confronto immediato tra il valore medio regionale e quello provinciale.

### **3.1 La provincia di Gorizia**

Il confronto congiunto tra la performance della provincia di Gorizia e gli indicatori regionali del comparto, permette di evidenziare lo stato di difficoltà che sta attraversando il commercio goriziano. Nel periodo 1991 – 2001, il settore rileva un calo di 714 unità locali in provincia concentrate in particolare nel commercio al dettaglio (oltre il 90% delle perdite si raccoglie in questa categoria) e rappresentanti ben il 32% delle riduzioni registrate a livello regionale (cfr. Tabella 19).

Il settore pare particolarmente in “sofferenza” nella provincia di Gorizia dato che anche il commercio all'ingrosso (G51), in crescita a livello regionale, palesa un rallentamento nello sviluppo di unità operative.

---

<sup>8</sup> Infatti, nonostante le unità locali siano diminuite in termini assoluti, in termini relativi pesano per la stessa percentuale tra il 1995 ed il 2006 (68,5% nel 1995 e 68,4% nel 2006).

Tabella 19: Dinamica delle unità locali attive nel commercio nella provincia di Gorizia; dati espressi in v.a. e in valori % anni 1991 – 2001 (confronto con valori regionali).

	Gorizia		FVG		Gorizia	FVG
	1991	2001	1991	2001	Var. % 91 - 01	Var. % 91 - 01
G50 – C. auto	167	148	1.393	1.212	-11,4	-13,0
G51 – C. ingr.	954	929	7.614	9.005	-2,6	18,3
G52 – C. dett.	2.571	1.901	17.658	14.199	-26,1	-19,6
TOTALE	3.692	2.978	26.665	24.416	-19,3	-8,4

FONTE: Nostre elaborazioni su dati ISTAT Censimenti Industria e servizi

La Tabella 19 presenta variazioni percentuali negative per tutti gli aggregati del comparto registrando, per alcune voci, un distacco notevole rispetto alle medie regionali. Complessivamente la variazione percentuale di unità locali in provincia di Gorizia risulta più che doppia rispetto al valore medio regionale (-19,3% contro il -8,4% del Friuli Venezia Giulia). Gli aggregati che paiono in maggior difficoltà sono riconducibili al commercio all'ingrosso (-2,6% rispetto al +18,3% del FVG) e alla vendita al dettaglio (-26,1% a fronte del -19,6% del FVG).

I dati forniti nella prima tabella, risalenti agli ultimi due censimenti ISTAT, impediscono l'analisi del settore nell'ultimo quinquennio. Al fine di aggiornare i rilievi, si è ritenuto opportuno utilizzare le rilevazioni fornite da Movimprese – Infocamere (cfr. Tabella 20; Tabella 21).

Tabella 20: Evoluzione delle unità locali attive nel commercio (classe G) in provincia di Gorizia (dati espressi in v.a.); anni 2001 – 2006 (confronto con valori regionali)

	2001	2002	2003	2004	2005	2006 <sup>1</sup>	Var. % 01 - 06
Gorizia	3.083	3.043	2.994	2.972	2.915	2.887	-6,4
FVG	25.489	25.278	25.039	24.915	24.667	24.532	-3,7

FONTE: Nostre elaborazioni su dati Movimprese – Infocamere.

Tabella 21: Evoluzione delle unità locali attive nel settore del commercio al dettaglio (classe G 52) in provincia di Gorizia (dati espressi in v.a.); anni 2001 – 2006 (confronto con valori regionali)

	2001	2002	2003	2004	2005	2006 <sup>2</sup>	Var. % 01 - 06
Gorizia	1.724	1.698	1.668	1.668	1.657	1.636	-5,1
FVG	12.972	12.798	12.612	12.615	12.532	12.408	-4,3

FONTE: Nostre elaborazioni su dati Movimprese – Infocamere.

Nel periodo 2001 – 2006 (primo semestre), la provincia di Gorizia evidenzia una perdita di 196 unità operative nel comparto del commercio, con un calo medio costante per tutte le annualità osservate. Nell'arco temporale considerato, il comparto ravvisa una diminuzione di unità operative di circa il 6,4% con un distacco (negativo) rispetto al valore regionale pari al 2,7%. Quasi la metà della perdita di unità si concentra nel commercio al dettaglio che, nel periodo 2001 – 2006, manifesta una riduzione delle unità di oltre il 5%, superando di quasi un punto percentuale il valore medio regionale (cfr. Tabella 21). Il trend negativo delle unità locali nella provincia di Gorizia è supportato anche dal dato del livello di occupazione che tra le due rilevazioni censuarie (1991 – 2001), presenta un decremento complessivo di addetti pari a -16,7% (-1.428 in valori assoluti), registrando un calo oltre che doppio se confrontato con il dato medio regionale (-7,4%) (cfr. Tabella 22). La perdita di addetti più pesante si registra nell'ambito del commercio al dettaglio (-19,5%)

<sup>9</sup> Il dato dell'anno 2006 risulta aggiornato al secondo trimestre (30/06).

con un distacco rispetto al valore medio regionale di quasi otto punti percentuali. L'andamento degli addetti al commercio all'ingrosso del goriziano risulta in contro tendenza rispetto al trend del Friuli Venezia Giulia, infatti, nonostante a livello regionale si assista ad un incremento dello 0,7%, la provincia di Gorizia registra una performance negativa (-13,5%).

Tabella 22: Distribuzione degli addetti al commercio in provincia di Gorizia; dati espressi in v.a. e in valori % anni 1991 – 2001 (confronto con valori regionali).

	Gorizia		FVG		Gorizia		FVG	
	1991	2001	1991	2001	Var. % 91 - 01			
G50 – C. auto <sup>1</sup>	585	567	4.957	5.127	-3,1		3,4	
G51 – C. ingr.	2.292	1.982	21.812	21.436	-13,5		0,7	
G52 – C. dett.	5.655	4.555	43.060	38.084	-19,5		-11,6	
TOTALE	8.532	7.104	69.829	64.647	-16,7		-7,4	

FONTE: Nostre elaborazioni su dati ISTAT Censimenti Industria e servizi

L'evoluzione del livello e delle caratteristiche occupazionali descritte in precedenza sono confermate dall'analisi delle rilevazioni effettuate dai CPI di competenza della provincia di Gorizia. Nel periodo 2001 – 2005, l'andamento delle assunzioni evidenzia un trend positivo per il primo triennio (2001 – 2003) mentre gli ultimi due anni si distinguono dal periodo precedente per un consistente calo degli avvii (cfr. Tabella 23; Tabella 24). Tra il 2003 e il 2005 complessivamente si registra una riduzione delle assunzioni di oltre 600 rilevazioni, concentrata nell'area del monfalconese (circa il 59%) con particolare coinvolgimento della componente femminile (circa il 66% delle riduzioni complessive di assunzioni si raccolgono nell'ambito delle donne).

Tabella 23: Assunzioni realizzate nel settore commercio nella provincia di Gorizia; dati di flusso annuali - anni 2001/2005 per CPI

CPI	2001			2002			2003			2004			2005		
	F	M	TOT												
Gorizia	861	522	1.383	699	546	1.245	874	598	1.472	755	566	1.321	671	552	1.223
Monfalcone	1.807	1.089	2.896	2.133	1.146	3.279	2.069	1.185	3.254	1.925	1.170	3.095	1.872	1.026	2.898
TOT	2.668	1.611	4.279	2.832	1.692	4.524	2.943	1.783	4.726	2.680	1.736	4.416	2.543	1.578	4.121

FONTE: Nostre elaborazioni su dati Netlabor.

Confrontando gli avviamenti registrati nel 2001 e nel 2005, la variazione percentuale complessiva degli avvii al lavoro testimonia una riduzione del 3,7%, valore particolarmente accentuato per il CPI afferente all'area goriziana (-11,6%). I flussi dell'ultimo biennio manifestano un'intensificazione dello stato di sofferenza del comparto nella provincia di Gorizia. Infatti, sia per il CPI di Gorizia che di Monfalcone la variazione percentuale degli avviamenti tra il 2004 ed il 2005 evidenzia valori negativi (rispettivamente pari a -7,4% e -6,4%).

Tabella 24: Avviamenti al lavoro nel settore commercio in provincia di Gorizia; dati di flusso annuali e variazioni % per gli anni 2001 – 2005 per CPI

AVVIAMENTI	2001	2002	2003	2004	2005	Diff. 2001 - 2005	Var. % 01 - 05	Var. % 04 - 05
Gorizia	1.383	1.245	1.472	1.321	1.223	-160	-11,6	-7,4
Monfalcone	2.896	3.279	3.254	3.095	2.898	2	0,1	-6,4
TOT	4.279	4.524	4.726	4.416	4.121	-158	-3,7	-6,7

FONTE: Nostre elaborazioni su dati Netlabor.

Il raffronto fra i flussi di assunzione e cessazione al lavoro registrati nel settore commercio nel periodo 2001 – 2005, permette di definire i saldi che rimarcano il trend già evidenziato in precedenza. I saldi, difatti, risultano positivi per le prime annualità assumendo però valori negati nel corso del 2005 (sia per l'area Monfalconese che per la componente femminile) (cfr. Tabella 25). I saldi fra assunzioni e cessazioni rimarcano un diverso comportamento non solo di genere, ma anche territoriale. L'area monfalconese, nell'ultimo triennio, presenta saldi in costante riduzione tanto da raggiungere nel 2005 al valore minimo (-53). La tendenza al progressivo assottigliamento potrebbe essere legata all'utilizzo nel comparto del commercio di Monfalcone dei contratti stagionali. Al CPI di Monfalcone, infatti, è assegnato anche il comune di Grado che offre opportunità occupazionali soprattutto connesse con la ciclicità di apertura degli stabilimenti balneari, degli esercizi commerciali e di quelli turistici. Le osservazioni appena proposte sono supportate anche dalla predominanza dei saldi negativi a favore della componente femminile, tradizionalmente più propensa ad accettare condizioni di lavoro stagionale.

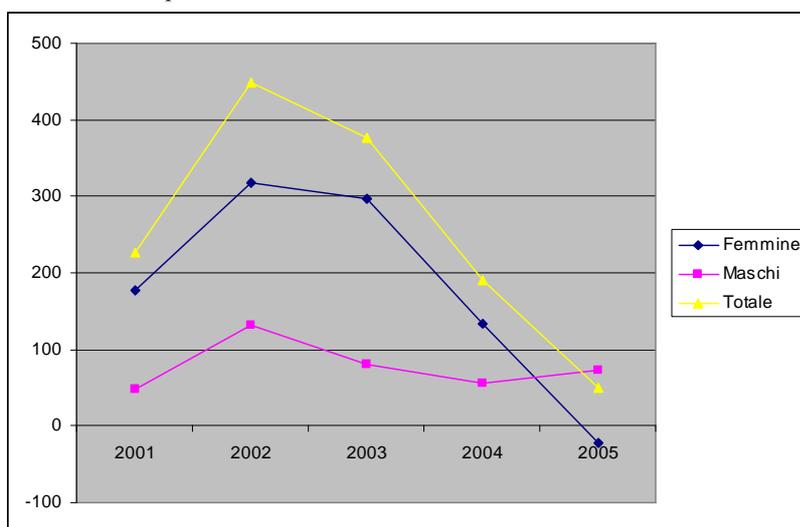
Tabella 25: Saldi fra assunzioni e cessazioni del comparto commercio nella provincia di Gorizia; dati di flusso annuali - anni 2001/2005 per CPI

CPI	2001			2002			2003			2004			2005		
	F	M	TOT	F	M	TOT	F	M	TOT	F	M	TOT	F	M	TOT
Gorizia	48	33	81	70	82	152	172	57	229	31	28	59	39	64	103
Monfalcone	130	15	145	248	49	297	125	23	148	103	28	131	-61	8	-53
TOT	178	48	226	318	131	449	297	80	377	134	56	190	-22	72	50

FONTE: Nostre elaborazioni su dati Netlabor.

La Figura 2 rappresenta visivamente l'andamento dei saldi e la disparità riscontrabile tra la componente femminile e quella maschile per il periodo di rilevazione (2001 – 2005). E' evidente come l'evoluzione dei saldi assuma una connotazione più omogenea per gli uomini mentre esibisce un andamento più altalenante per la componente femminile che mostra un maggior grado di fragili

Figura 2: Saldi tra assunzioni e cessazioni nel settore del commercio in provincia di Gorizia; dati di flusso annuali nel periodo 2001 – 2005 per sesso



FONTE: Nostre elaborazioni su dati Netlabor

Un ulteriore indicatore delle difficoltà del comparto nella provincia di Gorizia è rappresentato dall'analisi dei saldi fra assunzione e cessazioni dei contratti a tempo indeterminato. La Tabella 26 offre un sunto dei saldi per anno, CPI e sesso. E' evidente come la tendenza del comparto sia verso una riduzione del ricorso alle assunzioni a tempo indeterminato (da un saldo complessivo nel 2001 pari a -80 si passa nel 2005 a -288) al fine di garantire maggior flessibilità al comparto (facendo magari più ricorso a contratti a tempo determinato o tramite agenzie di lavoro interinale).

E' soprattutto la compagine femminile a presentare i saldi più negativi a dimostrazione della presenza, entro il comprensorio di Monfalcone, di lavoro di natura stagionale. La forte riduzione del ricorso a contratti a tempo indeterminato stipulati a favore delle lavoratrici sottintende ad un maggior utilizzo delle forme contrattuali più flessibili (a tempo determinato, lavoro interinale) tipico delle attività produttive con ciclicità stagionale. E' interessante notare come i saldi risultino particolarmente negativi nell'area di Monfalcone. Ciò non solo come diretta conseguenza del maggior bacino di lavoratori attratti dal territorio (in media, il numero di avvii di Monfalcone è quasi doppio se confrontato con quello registrato nel CPI di Gorizia), ma anche come effetto della presenza di zone balneari (Grado in primis) e, negli ultimi anni, del presidio più assiduo assicurato dalla grande distribuzione organizzata (più incline all'uso di contratti flessibili).

Tabella 26: Saldi fra assunzioni e cessazioni nel settore commercio di contratti a tempo indeterminato nella provincia di Gorizia; dati di flusso annuali per gli anni 2001 – 2005 e per CPI

CPI	2001			2002			2003			2004			2005		
	F	M	TOT	F	M	TOT	F	M	TOT	F	M	TOT	F	M	TOT
Gorizia	-45	-27	-72	-33	25	-8	-9	-35	-44	-103	-38	-141	-41	-35	-76
Monfalcone	7	-15	-8	40	-32	8	-69	-64	-133	-55	-52	-107	-145	-67	-212
TOT	-38	-42	-80	7	-7	0	-78	-99	-177	-158	-90	-248	-186	-102	-288

FONTE: Nostre elaborazioni su dati Netlabor.

Lo stato di mobilità rappresenta un ulteriore indice del grado di “disagio” di un comparto. La Tabella 27 sottolinea il crescente trend di posizioni di mobilità accordate nel periodo 2001 – 2005; incremento complessivamente pari all'81,8% (in valori assoluti la differenza tra il dato di stock del 2001 e quello del 2005 è uguale a 121 unità). Sulla performance complessiva pesa in modo più consistente la componente femminile che, nello stesso arco temporale, presenta una variazione percentuale di posizioni in mobilità pari all'87,3% (cfr. Tabella 28). E' importante sottolineare come l'andamento della variazione percentuale della mobilità risulti addirittura negativa nel periodo 2001 – 2002 (segnale che indica una riduzione della condizione di mobilità), per assumere valori notevolmente superiori nell'ultimo biennio (si confronti in particolare i bienni 2003-2004 e 2004-2005).

Tabella 27: Mobilità del settore commercio in provincia di Gorizia; dati di stock annuali 2001 - 2005

ANNO RILEVAZIONE	F	M	TOT
2001	110	38	148
2002	107	30	137
2003	120	33	153
2004	165	61	226
2005	206	63	269

FONTE: Nostre elaborazioni su dati Netlabor.

Tabella 28: Variazione % dello stato di mobilità nel commercio in provincia di Gorizia; dati espressi in % su stock annuali 2001 - 2005

	Var % mobilità 01-02	Var % mobilità 02-03	Var % mobilità 03-04	Var % mobilità 04-05	Var % mobilità 01-05
MOB. TOTALE	-7,4	11,7	47,7	19,0	81,8
MOB. MASCH	-21,1	10,0	84,8	3,3	65,8
MOB. FEMM	-2,7	12,1	37,5	24,8	87,3

FONTE: Nostre elaborazioni su dati Netlabor.

Così come evidenziato nell'analisi degli avviamenti e dei saldi, anche nell'utilizzo degli ammortizzatori sociali (mobilità nello specifico) è ravvisabile una differenziazione di genere. La componente maschile presenta ampie oscillazioni cicliche a testimonianza della maggior facilità di ingresso e di uscita dalla mobilità. Le lavoratrici, al contrario, palesano difficoltà più consistenti nell'abbandonare la condizione di lavoratore in mobilità data la maggior oggettiva complessità nel reinserimento nel mercato del lavoro delle donne (cfr. Tabella 28. La variazione percentuale dei lavoratori passa dal 10% del periodo 2002 – 2003, all'84,8% del 2003 – 2004 per poi ridursi al 3,3% dell'ultimo biennio. La mobilità femminile registra, negli stessi lassi temporali, variazioni percentuali rispettivamente pari a 12,1%, 37,5% e 24,8%).

L'analisi delle classi di età dei lavoratori posti in mobilità al 31 dicembre 2005, oltre che il relativo trend tra i dati di stock rilevati, rispettivamente nel 2001 e nel 2005, permette di comprendere alcune caratteristiche della condizione di difficoltà del settore commerciale.

Al 31 dicembre 2005, la maggior parte dei lavoratori posti in mobilità ricadeva nella classe d'età compresa tra i 30 ed i 49 anni (il 61% degli addetti in mobilità), dato che è proprio in questa fascia che si concentra la maggior parte della forza lavoro. E' opportuno sottolineare che, dal confronto tra i dati di stock del 2001 e del 2005, la classe d'età compresa entro i 30 ed i 49 anni manifesta un incremento delle posizioni oltre che doppio (+110,3%) (cfr. Tabella 29; Tabella 30). Tale fenomeno interessa sia la componente maschile che quella femminile, anche se con una maggior incidenza della seconda sulla prima.

Tabella 29: Mobilità del settore commercio in provincia di Gorizia per classi di età; dati di stock aggiornati al 31 dicembre 2005.

CLASSI DI ETA'	Femmine	Maschi	Totale	Composizione %
dai 18 anni ai 29	23	9	32	11,9
dai 30 anni ai 49	134	30	164	61,0
oltre i 49 anni	49	24	73	27,1
<b>Totale</b>	<b>206</b>	<b>63</b>	<b>269</b>	<b>100,0</b>

FONTE: Nostre elaborazioni su dati Netlabor.

Tabella 30: Variazione % della mobilità nel commercio in provincia di Gorizia; confronto fra dati di stock anni 2001 e 2005 per classi di età.

CLASSI DI ETA'	Femmine	Maschi	Totale
dai 18 anni ai 29	15,0	0,0	10,3
dai 30 anni ai 49	112,7	100,0	110,3
oltre i 49 anni	81,5	71,4	78,0
<b>Totale</b>	<b>87,3</b>	<b>65,8</b>	<b>81,8</b>

FONTE: Nostre elaborazioni su dati Netlabor.

### 3.2 La provincia di Trieste

La crisi si manifesta più acuta nelle province di Gorizia (come già illustrato in precedenza) e Trieste e ha nel settore del commercio al dettaglio la sua componente più critica. Le ragioni di tale situazione devono essere principalmente imputate al diverso grado di evoluzione, verso le moderne forme distributive, presentato dalle province di Pordenone e Udine rispetto all'area isontino-giuliana.

I processi di modernizzazione e razionalizzazione della rete commerciale e la conseguente affermazione della grande distribuzione stentano ad affermarsi nelle province di Trieste e Gorizia

soprattutto a causa della particolare struttura demografica del territorio. La consistente quota di popolazione in età avanzata fa sì che si determini una maggiore diffusione delle forme tipiche del dettaglio tradizionale in quanto, il commercio di prossimità, costituisce un reale punto di riferimento per le fasce di popolazione più anziana perché facilmente accessibile e raggiungibile, per l'esistenza di consolidati rapporti di fiducia e per l'assistenza diretta del venditore.

Lo stato di "sofferenza" del comparto commerciale in provincia di Trieste è testimoniato dalla riduzione delle unità locali, che, nel periodo 1991 – 2001, manifestano una variazione negativa del 14,5% con un risultato quasi doppio al valore regionale (-14,5% della provincia di Trieste contro -8,4% del Friuli Venezia Giulia). Complessivamente nel decennio considerato si assiste ad una perdita di 859 unità (cfr. Tabella 31).

Il calo più consistente si registra nell'ambito delle attività dedite al commercio al dettaglio (con una variazione percentuale pari a -23,2% ) e nel commercio di auto (-21,7%), con un distacco negativo rispetto ai valori regionali rispettivamente di 3,6 e 8,7 punti percentuali.

Il sistema informativo dei Centri per l'Impiego (Netlabor) è in grado di fornire una serie di informazioni preziose per l'analisi che ci si prefigge di realizzare. Il confronto realizzato tra le assunzioni e le cessazioni dei rapporti di lavoro entro il comparto commerciale nell'arco temporale 2001 – 2005 hanno permesso di costruire una serie storica dei flussi annuali di assunzioni, cessazioni e saldi nella provincia di Trieste disaggregati a livello comunale (cfr. Tabella 32, Tabella 33 e Tabella 34).

Tabella 31: Dinamica delle unità locali attive nel commercio nella provincia di Trieste; anni 1991 – 2001 (confronto con valori regionali).

	Trieste		FVG		Trieste Var. % 91 - 01	FVG Var. % 91 - 01
	1991	2001	1991	2001		
G50 – C. auto	272	213	1.393	1.212	-21,7	-13,0
G51 – C. ingr.	1.418	1.602	7.614	9.005	13,0	18,3
G52 – C. dett.	4.234	3.250	17.658	14.199	-23,2	-19,6
TOTALE	5.924	5.065	26.665	24.416	-14,5	-8,4

FONTE: Nostre elaborazioni su dati ISTAT Censimenti Industria e servizi

L'analisi delle assunzioni nel quinquennio 2001 – 2005 consente di evidenziare una costante crescita degli avvisi al lavoro del settore commercio in provincia di Trieste, interrottasi nel biennio 2004 – 2005 (con uno scostamento negativo pari a 518 unità nell'ultimo anno). La battuta d'arresto si registra durante l'anno 2004 con pesi diversificati fra maschi e femmine. Infatti, mentre il numero di assunzioni dei maschi, nell'ultimo biennio, è diminuito del 4,2%, il calo degli avvisi registrato tra le donne si attesta attorno al 5,7% (con uno scarto tra le due percentuali pari a 1,5 punti). È evidente che il settore del commercio, in cui tradizionalmente trovano impiego occupati di sesso femminile, in condizioni di incertezza tende a non rinnovare i contratti "flessibili"<sup>10</sup> (ad appannaggio spesso di donne) e a ridurre il ricorso al lavoro femminile probabilmente perché risorsa che implica la disponibilità ad accordare orari più elastici e a garantire i congedi parentali.

La perdita complessiva di avvisi registrati nella provincia di Trieste si concentra nel capoluogo regionale (oltre l'80% delle riduzioni delle assunzioni) e nell'area di Muggia (circa l'11%), come diretta conseguenza della maggior popolazione residente nelle due aree. Nell'arco temporale 2004 – 2005, i territori che risultano più colpiti dalla riduzione degli avvisi al lavoro (in termini relativi) sono rappresentati dal comune di Monrupino (-10%), di Muggia (-19,6%) e di San Dorligo della

<sup>10</sup> Si sottolinea, infatti, che il settore commerciale è soggetto a ciclicità determinata dalla stagionalità di alcune attività del comparto. Solitamente la stagionalità viene affrontata attivando contratti a tempo determinato di cui beneficiano soprattutto donne.

Valle (-9,2%). Anche il comune di Trieste registra un decremento delle assunzioni pari al 4,7% (-426 unità in valori assoluti) (cfr. Tabella 32).

Nell'arco temporale 2001 – 2005, la provincia di Trieste presenta complessivamente una variazione percentuale positiva di avviamenti (+11,5%), registrando delle performance particolarmente positive per il comune di Sgonico (+191,3% in termini relativi), di San Dorligo della Valle (+51%) e di Trieste (+12%). E' probabile che il fenomeno sia giustificato da un incremento delle unità locali attive nel settore commerciale (in particolare della GDO) nei primi tre anni e da un rallentamento della diffusione nell'ultimo biennio. Infatti, confrontando contemporaneamente la Tabella 14 e la Tabella 35 è possibile osservare come l'anno 2003 costituisca un esercizio di rottura rispetto al trend complessivo. A fronte di una tendenziale riduzione delle unità locali e degli avvii nel settore commerciale rilevato nel quinquennio 2001 – 2005, nell'esercizio 2003 si assiste al rallentamento della perdita di unità locali e al contestuale riscontro del saldo tra avvii e cessazioni più elevato degli ultimi cinque anni. Il periodo 2004 – 2005, al contrario, evidenzia una ripresa della riduzione degli esercizi commerciali e contemporaneamente un decremento dei saldi fra avvii e cessazioni al lavoro. Complessivamente la componente femminile manifesta maggior fragilità e discontinuità nel trend delle assunzioni (con consistenti oscillazioni da un'annualità all'altra) rispetto alle dinamiche interessanti i lavoratori di sesso maschile. In quasi tutti i comuni della provincia, infatti, gli avvii al lavoro delle donne, nell'ultimo biennio, manifestano una flessione accentuata (ad esempio, -30,3% a San Dorligo della Valle, -13,3% a Muggia).

Tabella 32: Assunzioni realizzate nel settore commercio nella provincia di Trieste; dati di flusso annuali - anni 2001/2005

COMUNI	2001			2002			2003			2004			2005		
	F	M	TOT	F	M	TOT	F	M	TOT	F	M	TOT	F	M	TOT
Duino-Aurisina	225	126	351	223	138	361	251	144	395	237	160	397	258	106	364
Monrupino	26	19	45	21	8	29	28	15	43	23	17	40	20	16	36
Muggia	156	116	272	155	142	297	187	111	298	150	135	285	130	99	229
San Dorligo della Valle	43	55	98	70	67	137	86	105	191	76	87	163	53	95	148
Sgonico	8	15	23	25	34	59	8	12	20	20	31	51	20	47	67
Trieste	5.561	2.100	7.661	5.787	2.362	8.149	6.533	2.568	9.101	6.341	2.663	9.004	5.978	2.600	8.578
TOT	6.019	2.431	8.450	6.281	2.751	9.032	7.093	2.955	10.048	6.847	3.093	9.940	6.459	2.963	9.422

FONTE: Nostre elaborazioni su dati Netlabor.

Nel corso dell'ultimo anno (2005) a livello provinciale si osserva una flessione del saldo fra assunzioni e cessazioni (complessivamente in v.a. -32 unità) che conferma la minor capacità del comparto commerciale di assorbire addetti. Infatti, mentre nelle quattro annualità precedenti il saldo risultava positivo, nell'ultimo anno si assiste ad un'inversione di tendenza evidenziando un valore negativo (si passa da un saldo positivo nel 2001 pari a +378, al saldo negativo registrato nel 2005 uguale a -32; con una punta positiva raccolta nel 2003 e corrispondente a +632). La condizione di difficoltà si manifesta sia entro la componente femminile che maschile (anche se è ravvisabile una sensibile condizione di svantaggio delle donne). L'andamento dei saldi tra assunzioni e cessazioni degli addetti maschi, infatti, presenta una tendenza omogenea nel quinquennio considerato, con un picco negativo solo nel 2005 (cfr. Tabella 35; Figura 3). Al contrario, i saldi femminili esibiscono un'evoluzione molto più altalenante, determinata con forte probabilità dal peso della stagionalità di una parte degli esercizi commerciali (da un saldo pari a +276 nel 2001 si passa a +158 nel 2002, per poi raggiungere il valore più elevato nel 2003 e arrestarsi alla consistenza negativa del 2005).

Tabella 33: Cessazioni realizzate nel settore commercio nella provincia di Trieste; dati di flusso annuali - anni 2001/2005

COMUNI	2001			2002			2003			2004			2005		
	F	M	TOT												
Duino-Aurisina	211	130	341	207	128	335	232	148	380	234	151	385	249	119	368
Monrupino	26	13	39	19	11	30	20	12	32	29	16	45	31	19	50
Muggia	151	139	290	131	125	256	189	116	305	151	127	278	141	108	249
San Dorligo della Valle	46	50	96	66	61	127	60	85	145	69	77	146	66	92	158
Sgonico	8	14	22	17	27	44	9	22	31	11	16	27	9	44	53
Trieste	5.301	1.983	7.284	5.683	2.261	7.944	6.147	2.376	8.523	6.237	2.463	8.700	5.982	2.594	8.576
TOT	5.743	2.329	8.072	6.123	2.613	8.736	6.657	2.759	9.416	6.731	2.850	9.581	6.478	2.976	9.454

FONTE: Nostre elaborazioni su dati Netlabor.

La situazione di sofferenza del settore palesa una diversa distribuzione territoriale. Complessivamente la provincia di Trieste presenta, nell'ultimo biennio, un trend dei saldi negativo la cui gravità risulta più consistente nelle "aree periferiche" come il comune di Monrupino (-14 nel 2005), di Muggia (-20 nel 2005) e di San Dorligo della Valle (-10).

Tabella 34: Avviamenti al lavoro nel settore commercio in provincia di Trieste; dati di flusso annuali e variazioni % per gli anni 2001 - 2005

AVVIAMENTI	2001	2002	2003	2004	2005	Diff. 2001 - 2005	Var. % 01 - 05	Var. % 04 - 05
Duino-Aurisina	351	361	395	397	364	13	3,7	-8,3
Monrupino	45	29	43	40	36	-9	-20,0	-10,0
Muggia	272	297	298	285	229	-43	-15,8	-19,6
San Dorligo della Valle	98	137	191	163	148	50	51,0	-9,2
Sgonico	23	59	20	51	67	44	191,3	31,4
Trieste	7.661	8.149	9.101	9.004	8.578	917	12,0	-4,7
TOT	8.450	9.032	10.048	9.940	9.422	972	11,5	-5,2

FONTE: Nostre elaborazioni su dati Netlabor.

E' possibile ipotizzare che le attività commerciali di minor dimensione site sul carso triestino risentano in modo amplificato delle difficoltà registrate dal comparto. La dimensione limitata degli esercizi, caratteristica tipica dei punti vendita siti nei centri periferici, e la maggior vicinanza alla rete distributiva presente in Slovenia hanno favorito lo spostamento dei consumi dei residenti verso centri commerciali e punti vendita d'oltreconfine.

Tabella 35: Saldi fra assunzioni e cessazioni del comparto commercio nella provincia di Trieste; dati di flusso annuali - anni 2001/2005

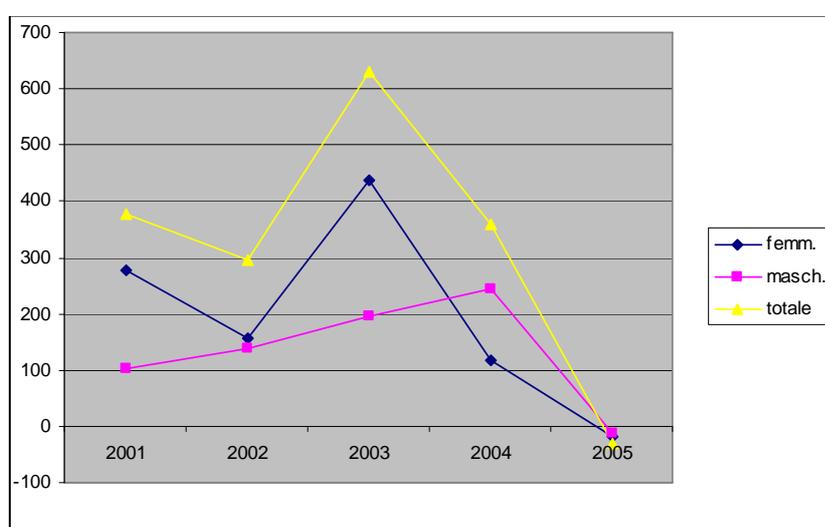
	2001			2002			2003			2004			2005		
	F	M	TOT												
Duino-Aurisina	14	-4	10	16	10	26	19	-4	15	3	9	12	9	-13	-4
Monrupino	0	6	6	2	-3	-1	8	3	11	-6	1	-5	-11	-3	-14
Muggia	5	-23	-18	24	17	41	-2	-5	-7	-1	8	7	-11	-9	-20
San Dorligo della Valle	-3	5	2	4	6	10	26	20	46	7	10	17	-13	3	-10
Sgonico	0	1	1	8	7	15	-1	-10	-11	9	15	24	11	3	14
Trieste	260	117	377	104	101	205	386	192	578	104	200	304	-4	6	2
TOT	276	102	378	158	138	296	436	196	632	116	243	359	-19	-13	-32

FONTE: Nostre elaborazioni su dati Netlabor.

Al fine di comprendere il grado di sofferenza manifestata dal comparto commerciale, risulta interessante analizzare i saldi fra assunzioni e cessazioni dei contratti a tempo indeterminato (cfr. Tabella 36). I dati forniti permettono di sottolineare come il settore commerciale faccia ricorso più facilmente a tipologie di contratti non a tempo indeterminato, al fine di garantire maggior flessibilità.

Infatti, nell'ultimo quinquennio i saldi annuali dei contratti a tempo indeterminato per la provincia di Trieste risultano negativi sia per la componente femminile che per quella maschile (-561 unità nel 2005; saldo negativo rappresentato per il 59% da donne e per la restante parte da uomini). Nel quinquennio 2001 - 2005, il saldo negativo è oltre che raddoppiato (nel 2001 il saldo risultava pari a -270 salito nel 2005 a -561).

Figura 3: Saldi tra assunzioni e cessazioni nel settore del commercio in provincia di Trieste; dati di flusso annuali nel periodo 2001 - 2005



FONTE: Nostre elaborazioni su dati Netlabor

La maggior parte del saldo negativo complessivo si concentra nel comune di Trieste (oltre l'80%), data la maggior presenza di popolazione sul territorio. Anche le altre aree amministrative della provincia evidenziano un trend negativo e riflettono quanto evidenziato in precedenza; in particolare i comuni di San Dorligo della Valle (con un saldo complessivo pari a -36), di Muggia (saldo di -35) e di Monrupino (-20).

Tabella 36: Saldi fra assunzioni e cessazioni nel settore commercio di contratti a tempo indeterminato; dati di flusso annuali per gli anni 2001 - 2005

COMUNI	2001			2002			2003			2004			2005		
	F	M	TOT	F	M	TOT	F	M	TOT	F	M	TOT	F	M	TOT
Duino-Aurisina	7	-5	2	5	-3	2	2	-15	-13	0	-6	-6	2	-12	-10
Monrupino	-2	3	1	-3	-1	-4	-3	-2	-5	1	-1	0	-13	-7	-20
Muggia	-11	-30	-41	4	-15	-11	-22	-24	-46	-8	-8	-16	-23	-12	-35
San Dorligo della Valle	-8	2	-6	4	-3	1	14	2	16	3	-15	-12	-26	-10	-36
Sgonico	-1	-3	-4	4	1	5	-2	-7	-9	3	4	7	2	1	3
Trieste	-143	-79	-222	-185	-76	-261	-199	-110	-309	-272	-35	-307	-273	-190	-463
TOT	-158	-112	-270	-171	-97	-268	-210	-156	-366	-273	-61	-334	-331	-230	-561

FONTE: Nostre elaborazioni su dati Netlabor.

L'indicatore che maggiormente è in grado di evidenziare lo stato di sofferenza del settore commerciale è rappresentato dall'ingresso nello stato di mobilità degli occupati del comparto (cfr. Tabella 37). Infatti, nel 2005 le posizioni in mobilità consistono complessivamente di 407 unità, con un incremento in termini assoluti rispetto al 2001 di 80 lavoratori. Il 72% delle posizioni in mobilità è rappresentato da donne a fronte del 28% di mobilità maschile. E' evidente che la performance risente della maggior presenza femminile nel settore commerciale.

Nel quinquennio 2001 – 2005 lo stato di mobilità evidenzia un incremento complessivo pari al 24,5%, con un particolare innalzamento della componente maschile (+42,5% nel periodo 2001 – 2005) rispetto a quella femminile (+18,6%). La crescita del livello di mobilità risulta costante per tutto il quinquennio con un'unica battuta d'arresto registrata nel 2003/2004. Infatti, nel periodo 2003 – 2004 le posizioni di mobilità aperte si sono ridotte del 4,2% grazie al contributo positivo del calo della mobilità femminile (-7,6%) (cfr. Tabella 38). I dati dell'ultimo biennio, invece, testimoniano l'intensificarsi della difficoltà del settore commerciale con la ripresa della crescita delle posizioni di mobilità (+10,3% nel periodo 2004 – 2005), con l'innalzamento della condizione di mobilità non solo per la componente femminile (+9,7) ma anche per quella maschile (+11,8).

Tabella 37: Mobilità del settore commercio in provincia di Trieste; dati di stock annuali 2001 - 2005

ANNO RILEVAZIONE	F	M	TOT
2001	247	80	327
2002	259	114	373
2003	289	96	385
2004	267	102	369
2005	293	114	407

FONTE: Nostre elaborazioni su dati Netlabor.

Al fine di garantire l'aggiornamento dei dati sulla mobilità, si è provveduto ad integrare le informazioni presentate nella Tabella 39 con le rilevazioni più recenti (ottobre 2006). La Tabella 39 evidenzia un ingresso nello stato di mobilità di 119 unità, per la maggior parte (circa il 78%) di sesso femminile. E' interessante verificare la composizione, per classi di età, dei nuovi ingressi. La maggior parte delle nuove entrate ha un'età compresa tra i 30 ed i 44 anni (circa il 60%), mentre il 31% possiede un'età compresa tra i 45 e i 60 anni e il rimanente 9% è costituito da ingressi di giovani (di età inferiore o uguale ai 29 anni).

Risulta di interesse verificare la composizione percentuale delle classi di età entro la componente femminile e maschile. La classe d'età 30 – 44 anni è rappresentata con la stessa percentuale in entrambe le sezioni (58% per i maschi e 60% per le femmine), mentre sono ravvisabili alcune differenze nella categoria di età inferiore o uguale ai 29 anni (il 4% dei maschi posti in mobilità possiede un'età non superiore ai 29 anni, contro il 10% registrato dalle femmine). Ulteriori difformità sono rilevabili nell'ultima classe d'età (dai 45 ai 60 anni), ben il 38% degli uomini entrati in mobilità appartiene a questa categoria contro il 29% registrato dalle donne.

Tabella 38: Variazione % dello stato di mobilità nel commercio in provincia di Trieste; dati espressi in % su stock annuali 2001 - 2005

	Var % mobilità 01-02	Var % mobilità 02-03	Var % mobilità 03-04	Var % mobilità 04-05	Var % mobilità 01-05
MOB. TOTALE	14,1	3,2	-4,2	10,3	24,5
MOB. MASCH	42,5	-15,8	6,3	11,8	42,5
MOB. FEMM	4,9	11,6	-7,6	9,7	18,6

FONTE: Nostre elaborazioni su dati Netlabor.

La condizione di sofferenza manifestata dal settore commerciale a livello regionale è ravvisabile anche dai dati relativi alla Cassa Integrazione (sia ordinaria che straordinaria) (cfr. Tabella 40). Nel biennio 2004 – 2005 il ricorso alla Cassa Integrazione del comparto commerciale in Friuli Venezia Giulia è aumentata del 116,5%, a fronte, nello stesso periodo, di un incremento dell'industria pari al 72,2%.

E' necessario sottolineare che il ricorso allo strumento della CIG (sia ordinaria che straordinaria) manifesta una distribuzione differenziata territorialmente. E' interessante notare che in provincia di Trieste non si rilevano ore di Cassa Integrazione, a causa (come rimarcato in precedenza) della consistente presenza di unità di piccole dimensioni per le quali non si prevede la possibilità di accedere alla Cassa Integrazione.

A conferma di quanto sostenuto in altre parti della presente relazione, i dati relativi alla Cassa integrazione dimostrano come l'ultimo biennio rappresenti per il comparto commerciale un periodo non brillante. Infatti, nella provincia di Udine negli anni 2004 e 2005 si registrano rispettivamente 3.817 e 3.678 ore concesse di Cassa Integrazione. Nel corso del 2005 anche le province di Gorizia e Pordenone hanno rilevato il riconoscimento di ore di Cassa Integrazione, che ammontano rispettivamente a 2.358 e 2.228 ore.

Tabella 39: Mobilità<sup>11</sup> del settore commercio in provincia di Trieste per classi di età; dati di flusso aggiornati al 04/10/2006.

CLASSI DI ETA'	Maschi	Femmine	Totale
Fino a 29 anni	1	10	11
Dai 30 ai 44 anni	15	56	71
Dai 45 ai 60 anni	10	27	37
TOT	26	93	119

FONTE: Nostre elaborazioni su dati Netlabor.

La presenza di ore di Cassa Integrazione a favore del settore commerciale in tutte le province ad esclusione dell'area di Trieste è da collegarsi alla diversa distribuzione della GDO entro il territorio regionale. Il maggior ricorso agli ammortizzatori sociali entro le province di Udine e Pordenone (ma recentemente anche entro il territorio goriziano) non è determinato da una crisi settoriale più marcata in questi territori rispetto a quelli giuliani, bensì dalla più consistente presenza di imprese commerciali di dimensioni rilevanti che possono beneficiare della Cassa Integrazione.

Tabella 40: Variazioni % del ricorso alla Cassa integrazione in Friuli Venezia Giulia; confronto fra commercio e industria – anni 2001/2005

Anni	CIGO		CIGS		CIG totale	
	Var% comm.	Var.% indus.	Var% comm.	Var.% indus.	Var% comm.	Var.% indus.
2000 - 2001	0	10,1	0	-15,9	0	-2,8
2001 - 2002	0	136,9	0	55,1	0	101,7
2002 - 2003	0	1,1	0	-0,1	0	0,7
2003 - 2004	0	-29,9	0	90,9	0	9,8
2004 - 2005	0	37,3	116,5	98,4	116,5	72,2
2000 - 2005	0	154	0 <sup>12</sup>	393	0 <sup>9</sup>	273

FONTE: Nostre elaborazioni su dati Inps.

<sup>11</sup> Si intende la somma della mobilità riconosciuta sia attraverso la l.236/93 e la l. 223/91.

<sup>12</sup> Il valore risulta pari a 0 in quanto il confronto in termini di variazione percentuale tra il 2005 e il 2001 risulta impossibile. E' bene ricordare che in termini assoluti, tra il 2001 e il 2005, si è assistito ad un incremento di 12.081 ore (registrate negli anni 2004 e 2005).

## **4. PROGETTI INTEGRATI DIRETTI ALL'ORIENTAMENTO, ALLA RIQUALIFICAZIONE E ALLA RICOLLOCAZIONE DEI LAVORATORI, ATTRAVERSO APPOSITE MISURE DI ACCOMPAGNAMENTO, CON IL CONCORSO PREMINENTE DEI CENTRI PER L'IMPIEGO (LR. 18/2005 ART. 47 LETT.B)**

I progetti che l'Agenzia Regionale del Lavoro e della Formazione Professionale si propone di utilizzare allo scopo di fronteggiare la crisi del settore commercio nelle zone di confine, comprendendosi in esso quello del turismo e quello degli spedizionieri, nelle province di Trieste e di Gorizia, intervengono sia nei confronti delle imprese che dei lavoratori per minimizzare i danni economici e sociali e salvaguardare le risorse professionali coinvolte, in particolare della componente femminile.

La strategia di fronteggiamento e reinserimento lavorativo si articola su due piani.

1. Il primo è relativo agli interventi nei confronti dei lavoratori coinvolti nei processi di crisi al fine di favorire la ricollocazione utilizzando la permanenza all'interno della cassa integrazione e delle liste di mobilità, per costruire il reinserimento lavorativo. Si tratta di un percorso che, di volta in volta, può prevedere: attività di informazione, consulenza orientativa, attività di formazione al fine di aggiornare la professionalità e renderla adeguata alle nuove opportunità che si manifestano sul mercato del lavoro, attività di accompagnamento per l'inserimento lavorativo al fine di favorire il reingresso in un nuovo contesto aziendale.
2. Il secondo è relativo alla ricerca di nuove opportunità di lavoro da finalizzare al reingresso delle lavoratrici e dei lavoratori di cui al punto precedente attraverso il coinvolgimento delle imprese che assumono nell'ambito del normale turn-over ovvero in conseguenza di ampliamenti produttivi o di nuove aziende.

### **4.1 Interventi in favore dei lavoratori espulsi dalla crisi del settore commercio nelle zone di confine**

Questa parte del Piano è certamente quella più significativa e comprende interventi di informazione, di formazione e di accompagnamento al nuovo lavoro per i lavoratori collocati in CIGS, in mobilità o licenziati individualmente o collettivamente dalle imprese del settore commercio nelle zone di confine, come precedentemente inteso che operano nel territorio della provincia di Trieste e Gorizia. In questo senso, i progetti di intervento a disposizione delle imprese e dei lavoratori interessati, cui ci si può rivolgere per realizzare il percorso di ricollocazione, sono: il Bando Multimisura – Azione 11, il progetto Restart, il programma Pari, e, naturalmente, gli interventi previsti dalla L.r. 18/2005.

#### **Bando Multimisura - Azione 11**

L'Azione 11, attivata dalla Direzione Regionale del Lavoro, Formazione, Università e Ricerca, finanzia specifiche opportunità formative per sostenere il ricollocamento lavorativo di soggetti in stato di disoccupazione e/o di soggetti rientranti tra le azioni di ricollocazione e riqualificazione previsti dai piani di gestione delle situazioni di grave difficoltà occupazionale, ai sensi dell'art. 47 della L.R. 18/05. Per garantire l'attivazione e la gestione dei singoli percorsi formativi sul territorio, la Direzione ha selezionato ed accreditato quattro ATI, una per ciascuna Provincia, composte tutte dagli stessi soggetti attuatori. Possono essere attivate diverse tipologie formative a seconda dell'esigenza contingente: sia percorsi lunghi, che portano ad una qualifica regionale o specializzazione, sia percorsi brevi di aggiornamento (anche formazione imprenditoriale di base),

sia, ancora, percorsi individuali, tramite l'attivazione di Work Experience con la possibilità di percepire un'indennità.

Modalità di attivazione: i Centri per l'impiego richiedono all'Ente formativo capofila di predisporre e realizzare un progetto formativo in relazione al fabbisogno dell'utenza identificata. Devono inoltre essere indicate le imprese - ovvero l'impresa - coinvolte nel rapporto di incrocio domanda/offerta. La richiesta deve essere formalizzata all'organismo formativo con nota che deve pervenire anche all'ufficio decentrato di Udine della Direzione Centrale Lavoro, Formazione, Università e Ricerca.

Sono previsti tempi molto ravvicinati per l'approvazione del progetto formativo che consentono quindi l'attivazione quasi immediata dei corsi .

La disponibilità finanziaria è di euro 1.000.000,00.

## **Progetto RESTART**

Il progetto RESTART (iniziativa regionale, finanziata dal PON Obiettivo 3 asse D misura D.1 (PON IT 053 PO 007), è finalizzato a fronteggiare le situazioni di crisi occupazionale nella regione Friuli Venezia Giulia, attraverso la progettazione e realizzazione di un sistema di accompagnamento nella fase successiva alla perdita del posto di lavoro con l'offerta di servizi integrati di sostegno al reinserimento lavorativo. I beneficiari dell'intervento sono i lavoratori coinvolti nelle crisi occupazionali sul territorio del Friuli Venezia Giulia (in questo caso le province di Trieste e di Gorizia) con particolare rilievo alle situazioni di crisi previste dal bando (settore commercio, settore dell'elettronica, territorio montano) e quelle dichiarate tali dall'Amministrazione regionale ai sensi della legge 18/2005 (in questo caso il settore del commercio nelle zone di confine delle province di Trieste e Gorizia, inteso come comprensivo del settore del turismo e degli spedizionieri).

Il bando si articola in due lotti. Il primo lotto si occupa della progettazione delle linee di servizio necessarie al reinserimento dei lavoratori espulsi dai processi di crisi, della formazione dei lavoratori dei Centri per l'impiego e degli operatori del lotto 2, impegnati nella funzione dell'accompagnamento, del monitoraggio delle diverse azioni di intervento, della promozione e diffusione dei risultati.

Il secondo lotto si occupa di sei macrointerventi.

- Macrointervento 1 - Servizi di accompagnamento all'inserimento lavorativo, per un monte ore non inferiore a 3.000, da attuarsi in raccordo con i Centri per l'impiego e secondo le modalità indicate nel Programma Triennale di Politica del Lavoro.
- Macrointervento 2 - Azioni formative per il reimpiego dei lavoratori coinvolti nelle situazioni di grave difficoltà occupazionale, per un monte ore complessivo non inferiore a 2.000 ore, da realizzarsi su tutto il territorio regionale.
- Macrointerventi 3, 4, 5 - Progetti dedicati al sostegno delle crisi occupazionali, che prevedono la realizzazione di analisi sulle specificità dei settori in crisi (trend di sviluppo, fattori di rischio, poli territoriali a rischio, stato attuale del settore e prospettive, a breve/medio termine) e la progettazione e sperimentazione di metodologie di intervento a livello aziendale o sovra-aziendale in grado di collocare gli interventi individualizzati a favore dei lavoratori previsti nei Macro-interventi 1 e 2 in una prospettiva più ampia, di definizione e di condivisione con le parti sociali ed istituzionali di un programma specifico di intervento.
- Macrointervento 6 - Implementazione di servizi web per la divulgazione della domanda di lavoro.

Il costo complessivo del progetto è di 2.970.000 Euro.

## **Programma PARI**

Il progetto denominato PARI -Programma d'Azione per il Re-Impiego di lavoratori svantaggiati è stato attivato dal Ministero del Welfare con Decreto Direttoriale n° 668 del 18 marzo 2005 ed affidato ad Italia Lavoro. La prima fase del programma prevedeva la definizione di accordi con le Regioni, volti a definire il piano di intervento per ciascun territorio, coerentemente con le linee d'azione individuate nel Programma e nel relativo decreto di approvazione. In data 3 luglio 2006, il Ministero del Lavoro ha comunicato che, con Decreto Direttoriale del 10 febbraio 2006, le risorse da destinare alla realizzazione del programma PARI su tutto il territorio nazionale erano state integrate, ed a seguito di tale integrazione le risorse complessive destinate alla Regione Friuli Venezia Giulia sono pari a € 2.550.000 e risultano così suddivise:

- Azioni di reimpiego: € 350.000;
- Contributi all'inserimento lavorativo: € 1.000.000;
- Voucher formativi: € 1.200.000;
- Totale: €2.550.000.

L'intervento coinvolge complessivamente 1.200 lavoratori ripartiti nelle seguenti tipologie:

a) n° 978 lavoratori provenienti da aziende in CIGS e Mobilità così suddivisi:

- 114 a Gorizia, provenienti dai settori tessile, elettronico, metalmeccanico e telefonici;
- 241 a Pordenone provenienti dai settori alimentare, metalmeccanico, ceramica/mosaico, tessile, vetrario, del legno;
- 195 a Trieste, provenienti dai settori tessile, dei telefonici e del commercio;
- 428 a Udine, provenienti da aziende con unità produttive nell'area montana della Carnia e nel distretto della sedia.

b) n° 222 lavoratori privi di sostegno al reddito così suddivisi:

- 26 a Gorizia, over 45 senza distinzione di genere;
- 55 a Pordenone, over 35, iscritti alle liste di mobilità non indennizzata ex art. 4 leg. 236/93 da almeno 6 mesi e/o in possesso dello stato di disoccupazione da almeno 12 mesi ma non superiore ai 24 mesi, di cui 30 donne e 25 uomini;
- 44 a Trieste, in carico ai CPI nei progetti di borsa-lavoro in quanto a forte rischio di emarginazione;
- 97 a Udine, donne con più di 35 anni al momento del licenziamento, iscritte alle liste di mobilità non indennizzata, ai sensi della L. 236/93, provenienti da aziende con unità operative nell'area montana della Carnia ed in quella del distretto della sedia.

Ciascun lavoratore coinvolto è destinatario del previsto voucher formativo, nella misura di euro 1.000, che ha lo scopo di consentire al lavoratore stesso l'accesso ad un percorso di adeguamento delle competenze flessibile e modulabile, legato allo specifico progetto di inserimento individuato. Ai lavoratori di cui alla precedente lettera b) sono destinati, oltre ai voucher formativi, anche i contributi all'inserimento consistenti nell'erogazione in tranches mensili di € 450 e fino ad un massimo di € 4.500, per il tempo necessario alla conclusione del percorso di inserimento e comunque fino all'assunzione e per un periodo non superiore ai 10 mesi. In caso di assunzione il sostegno al reddito percepito dal lavoratore si trasforma in bonus assunzionale in favore dell'impresa per la parte residua sulle 10 mensilità spettanti, a partire dal momento dell'assunzione. Il contributo può essere anche utilizzato per la creazione d'impresa, in forma individuale o associata: in questo caso viene erogato, in una o più tranches, un incentivo pari a 4.500 euro.

## **4.2 Ricerca delle nuove opportunità di lavoro e agevolazioni per le imprese che assumono**

In questa seconda parte ci si propone di descrivere gli interventi in favore delle imprese che assumono i lavoratori espulsi dal settore commercio e quello degli spedizionieri della Provincia di Trieste e Gorizia. Si tratta di un aspetto importante in una fase come l'attuale, nella quale ci si trova di fronte a significativi punti di crisi, alla necessità di avviare e portare a termine progetti importanti come Pari e Restart. In sostanza ci si propone di sperimentare buone pratiche di incontro domanda offerta nella speranza che esse possano consolidarsi nel corso del tempo. Senza la disponibilità dei posti di lavoro, infatti, l'azione di accompagnamento finisce per assumere un carattere autoreferenziale sia per il lavoratore che per l'accompagnatore.

La possibilità di condividere la dimensione del turn-over permetterebbe ai Centri per l'Impiego di realizzare concretamente l'azione di matching con ampia possibilità di incrocio domanda offerta e soprattutto per la possibilità di anticipare l'azione di formazione ed accompagnamento offrendo alle imprese la possibilità di scegliere tra una vasta gamma di risorse umane e professionali. Dal punto di vista della formazione un'azione di questo tipo permette una più attenta programmazione, a livello di territorio e di settore, dei fabbisogni formativi e ciò è tanto più vero se pensiamo ai percorsi di formazione ed accompagnamento individuali.

Dal punto di vista dei contributi alle imprese che assumono troviamo gli interventi della Direzione Lavoro Formazione Università Ricerca con il concorso delle Amministrazioni Provinciali e gli interventi del Ministero del Lavoro.

## **4.3 Regolamento per l'attuazione da parte delle province degli interventi previsti dai Piani di gestione delle situazioni di grave difficoltà occupazionale ai sensi dell'articolo 48 della legge 18/2005 pubblicato sul BUR del 30 Agosto 2006**

L'Amministrazione Regionale, con il Regolamento per l'attuazione da parte delle province degli interventi previsti dai Piani di gestione delle situazioni di grave difficoltà occupazionale ai sensi dell'articolo 48 della legge 18/2005 pubblicato sul BUR del 30 Agosto 2006, si propone di incentivare le imprese e loro consorzi, le associazioni, le fondazioni e i soggetti esercenti le libere professioni in forma individuale, associata o societaria, le cooperative e loro consorzi, che assumono lavoratori espulsi dal settore commercio, turismo e quello degli spedizionieri.

Per beneficiare degli incentivi le imprese debbono presentare domanda alla Provincia territorialmente competente (in questo caso la Provincia di Trieste o quella di Gorizia) sulla modulistica dalla stessa predisposta e debbono risultare iscritte al Registro delle imprese di una delle CCIAA della Regione, siano esse sede principale o sede secondaria o unità locale, mentre le cooperative o consorzi di cooperative debbono risultare iscritte al Registro regionale delle cooperative. E' richiesto inoltre di rispettare integralmente le norme che regolano il rapporto di lavoro, la normativa previdenziale, le norme poste a tutela della salute e sicurezza sui luoghi di lavoro e la contrattazione collettiva nazionale, territoriale e aziendale nonché i principi di parità giuridica, sociale ed economica fra lavoratrici e lavoratori.

I lavoratori disoccupati portatori del beneficio sono coloro che hanno perso il lavoro a causa di una situazione di grave difficoltà occupazionale dichiarata con decreto dell'Assessore regionale competente in materia di lavoro, e, in questo senso, devono risultare licenziati da una azienda il cui codice ATECO rientri tra quelli indicati nell'appendice 1 (Classificazione ATECO 2002) e rientranti nelle seguenti tipologie:

- 1) licenziamento collettivo ai sensi degli articoli 4 e 24 della legge 223/1991;
- 2) licenziamento per giustificato motivo di cui alla legge 15 luglio 1966 n. 604 (Norme sui licenziamenti individuali);

- 3) interruzione, intervenuta in anticipo rispetto al termine o alla durata pattuiti, di un rapporto di lavoro instaurato in base ad un contratto di lavoro subordinato a tempo determinato, anche parziale, ad un contratto di lavoro intermittente, ad un contratto di inserimento ovvero ad un contratto di lavoro a progetto;
- 4) dimissioni per giusta causa del lavoratore, determinate dalla mancata corresponsione della retribuzione o di ogni altra somma o indennità dovuta in relazione al rapporto di lavoro, dalla mancata regolarizzazione della posizione contributiva o dall'omesso versamento dei contributi previdenziali.

In via sperimentale sono concessi contributi al fine di favorire la maturazione del diritto al trattamento pensionistico per coloro che si trovano in carenza di non più di cinque anni di contribuzione. Inoltre sono beneficiari del contributo le imprese costituite da lavoratori disoccupati o a rischio di disoccupazione successivamente all'entrata in vigore del presente regolamento. Possono inoltre beneficiare dei contributi i lavoratori disoccupati o a rischio di disoccupazione che, successivamente all'entrata in vigore del presente regolamento, acquistino una partecipazione superiore al 50 per cento del capitale sociale.

Il contributo, in favore delle imprese che assumono, varia in relazione ai contributi statali per le assunzioni di cui alla legge 407 del 1990 e della legge 223/1991. In presenza del beneficio statale esso varia tra i 2.000 ed i 3.000 euro per ogni assunzione con contratto a tempo indeterminato e nel caso che le assunzioni riguardino le donne e gli over 45. In assenza dei contributi statali il contributo regionale è elevato a 6.000 euro e ad 8.000 nel caso delle donne e degli over 45. Nel caso del finanziamento per la creazione di nuove imprese il finanziamento non può superare i 10.000 euro in rapporto alle spese ammissibili. Il contributo per la frequenza di corsi di riqualificazione non potrà superare i 2.000 euro. Il contributo per la maturazione del trattamento pensionistico non potrà superare i 3.000 euro per ogni anno di lavoro necessario a maturare il diritto alla pensione.

I contributi erogati alle imprese hanno natura di aiuti previsti dal regime c.d. "de minimis" di cui al Regolamento (CE) numero 69/2001 e sue successive integrazioni e modificazioni. Sono escluse dai benefici le imprese operanti nei settori riportati nell'appendice 2. Le domande vengono presentate alle Amministrazioni provinciali di Trieste e di Gorizia competenti per territorio.

I contributi previsti dalla normativa statale in favore dei lavoratori coinvolti in processi di crisi prevedono gli sgravi contributivi per coloro che provengono dalle liste di mobilità, ai sensi dell'articolo 8 della Legge 223/1991. Gli sgravi contributivi riguardano sia le assunzioni a termine che quelle a tempo indeterminato. Gli sgravi contributivi sono pari a quelli previsti per l'apprendistato. Al datore di lavoro che, nel corso del suo svolgimento trasformi il contratto a tempo determinato in contratto a tempo pieno e indeterminato, il precedente beneficio contributivo spetta per ulteriori 12 mesi.

Sono inoltre previsti contributi mensili per l'assunzione di lavoratori dalla mobilità: infatti il datore di lavoro che assuma a tempo pieno e indeterminato un lavoratore iscritto nella lista di mobilità ha diritto, per ogni mensilità di contribuzione corrisposta, ad un contributo mensile pari al 50% della indennità di mobilità che sarebbe stata corrisposta al lavoratore. La durata di detto contributo non può essere superiore ai 12 mesi. Solo per i lavoratori di età superiore ai 50 anni può essere erogata per un numero di mesi non superiore a 24.

## **5. I SOGGETTI CHE PARTECIPANO ALLA REALIZZAZIONE DEL PIANO**

La buona riuscita dell'intervento presuppone il coinvolgimento dei soggetti istituzionali, delle forze sociali, degli operatori e dei tecnici che agiscono sul mercato del lavoro. Coinvolgimento da realizzare anche attraverso l'attivazione della "rete integrata di servizi" con associazioni datoriali, direzioni scolastiche, enti di formazione, ordini e collegi professionali. Assume infatti importanza strategica l'interazione stabile e concreta con i protagonisti della vita istituzionale e civile, della formazione e dell'economia, del pubblico e del privato, per avviare un disegno sinergico volto a risolvere la situazione di grave difficoltà occupazionale, nonché a sostenere strategie e programmi di rafforzamento e di rilancio del tessuto imprenditoriale.

**La Regione Friuli Venezia Giulia** collabora alla realizzazione dell'intervento approvando il Piano stesso, mettendo a disposizione delle Province le risorse finanziarie per gli incentivi da erogare e per le attività di segreteria/supporto tecnico e svolgendo periodica azione di supervisione. Tramite la Direzione Regionale Lavoro, Formazione, Università e Ricerca, inoltre, provvede alla realizzazione degli esami congiunti ed alla stesura dei verbali di accordo tra le parti per le aziende che desiderano utilizzare gli strumenti della Cassa integrazione e della mobilità, alla progettazione degli interventi, all'affidamento della loro realizzazione alle Amministrazioni provinciali ed ai soggetti privati.

**L'Agenzia Regionale del Lavoro e della Formazione Professionale**, è stata istituita dall'art. 9 della L.r. 18/2005 quale ente funzionale della Regione Friuli Venezia Giulia e, secondo le disposizioni della medesima normativa (Titolo III, capo III), conformemente al decreto di dichiarazione di crisi adottato dall'Assessore competente in materia di lavoro, provvede alla progettazione operativa del piano, coordina le attività dei soggetti attuatori, interviene nelle attività di sensibilizzazione delle categorie sindacali ed imprenditoriali interessate, diffonde informazioni sullo stato del settore e sulle azioni del piano di fronteggiamento, realizza riunioni periodiche al fine di valutare lo stato di avanzamento del piano, e per suggerire eventuali interventi di modifica ed integrazioni allo stesso, provvede, infine, alle necessarie azioni di monitoraggio e valutazioni periodiche e finali;

**La Provincia di Trieste e di Gorizia** rivestono un ruolo importante nell'implementazione del piano agendo a più livelli diffondendo le informazioni sullo stato del settore e sulle azioni intraprese, coordinandosi con le istituzioni, con i soggetti presenti sul territorio, con le categorie sindacali ed imprenditoriali interessate e con tutti i soggetti che interverranno a vario titolo nel progetto. Le Amministrazioni provinciali sovrintendono alle attività degli esperti e degli operatori incaricati delle attività di ricollocazione, partecipano alle riunioni di coordinamento promosse dall'Agenzia del Lavoro e della formazione professionale al fine di valutare lo stato di avanzamento del Piano e per suggerire eventuali interventi di modifica ed integrazione dello stesso; parallelamente, cureranno la promozione, l'istruttoria e l'erogazione degli incentivi previsti dall'articolo 48 della legge regionale 18/2005.

**I Centri per l'Impiego**, in base alla normativa nazionale e regionale, sono i soggetti preposti all'accompagnamento al lavoro mediante attività di analisi del profilo professionale, *assessment* delle competenze, incrocio domanda/offerta. Essi svolgono attività di supporto informativo sia al lavoratore - indicando le opportunità di lavoro più idonee al profilo professionale di ciascuno ed orientandolo nella scelta del percorso formativo a lui più adeguato, e soprattutto conforme alle esigenze del mercato - sia al datore di lavoro, guidandolo nell'utilizzo degli incentivi ad esso riservati e dei benefici derivanti dall'assunzione o stabilizzazione dei lavoratori coinvolti dalla crisi del settore. Gli operatori dei Centri per l'Impiego saranno chiamati alla "presa in carico" dei

lavoratori aderenti al progetto, attuando percorsi personalizzati straordinari rispetto alle consuete attività di collocamento. Gli operatori parteciperanno alle riunioni tecniche ed organizzative, si impegneranno nell'accoglienza del lavoratore, nella raccolta del maggior numero di informazioni relative alle esperienze formative e professionali. Saranno altresì coinvolti nella redazione e/o perfezionamento– assieme agli esperti messi a disposizione dai diversi progetti – di una “scheda personale” che consenta una scelta ponderata dei percorsi ed attività da proporre al lavoratore, offriranno supporto nella stesura del Curriculum vitae europeo, e svolgeranno attività di incrocio tra domanda e offerta di lavoro ed eventuale tutoraggio aziendale.

**Le Organizzazioni Datoriali** svolgono un ruolo propositivo nella ricerca di nuove opportunità occupazionali presenti sul territorio, in sinergia con i Centri per l'Impiego. Essi collaborano alla realizzazione del progetto indicando i settori d'attività maggiormente ricettivi dal punto di vista occupazionale, segnalando le figure professionali più richieste dal mercato e fornendo i dati utili all'incrocio domanda/offerta. Essi, inoltre, fungeranno da facilitatori tra il datore e gli operatori nelle attività di ricollocazione, informando il datore di tutti i benefici derivanti dalla assunzione/stabilizzazione del lavoratore coinvolto.

**Le Organizzazioni Sindacali** intervengono direttamente nella realizzazione del Piano di gestione esortando i lavoratori ad aderire al progetto, diffondendo la conoscenza delle “doti formative e contributive” previste specificatamente per tali addetti e sollecitando i lavoratori ad assumere un ruolo attivo e responsabile nei confronti del proprio percorso di reinserimento nel mercato del lavoro. Esse svolgono un ruolo propositivo nella ricerca delle nuove opportunità occupazionali, promuovendo e facendo conoscere gli interventi, organizzando incontri e riunioni, partecipando agli incontri di monitoraggio degli interventi.

**Le Società di ricerca e gli Enti di Formazione** capofila del Progetto Azione 11, Restart e Pari, affiancano le due Amministrazioni provinciali nella riorganizzazione dei servizi per l'impiego: da un lato fornendo le indicazioni necessarie ad una razionalizzazione degli uffici, seguendo gli operatori affinché sia data corretta attuazione agli standard minimi di servizio richiesti ai Centri per l'Impiego e garantendo la formazione degli operatori (Lotto 1), dall'altro mettono a disposizione delle Province operatori ed esperti del settore a sostegno delle attività sperimentali previste dal progetto, nonché elaborano ed attivano modelli di intervento diretto ai lavoratori coinvolti (Lotto 2). Inoltre contribuiscono a promuovere lo sviluppo di buone pratiche sulla ricollocazione dei lavoratori, partecipano ad incontri e riunioni con le organizzazioni imprenditoriali e sindacali e con le Autorità e le comunità locali allo scopo di far conoscere i contenuti del progetto e gli interventi che esso si propone di realizzare.

**Le istituzioni locali** promuovono incontri e riunioni con i soggetti che realizzano gli interventi ed i lavoratori e le comunità coinvolte nei processi di crisi, sollecitano le imprese del territorio ad un impegno concreto nel processo di ricollocazione, promuovono progetti ed iniziative utili a favorire il processo di ricollocazione anche attraverso un impegno finanziario come previsto dall'articolo 47 della legge 18/2005.

**Alle lavoratrici/tori coinvolti nei processi di crisi** viene richiesta una partecipazione attiva al processo di ricollocazione visto come un'occasione per rimettersi in gioco, per approfondire nuove competenze professionali e relazionali, per ricercare nuove opportunità occupazionali.

## 6. GLI STRUMENTI DI SUPPORTO AL PIANO

La gestione delle gravi crisi occupazionali si svilupperà attraverso due linee di lavoro:

- un percorso di reimpiego rivolto ai lavoratori aderenti al progetto che consenta di valorizzarne l'esperienza e competenze, nonché di potenziarne – attraverso attività individuali e collettive – il profilo professionale;
- la messa a disposizione dei lavoratori e dei potenziali datori di lavoro di una vasta gamma di incentivi economici volti a facilitare il reinserimento lavorativo delle persone danneggiate dalla crisi del settore, ma già pronte a rientrare nel mercato del lavoro.

Gli strumenti di lavoro sono, in primo luogo, la formazione degli operatori e dei lavoratori, l'accompagnamento al lavoro, gli incentivi finanziari alle imprese che assumono. Strumenti questi che a loro volta contengono altri aspetti importanti del percorso di reinserimento lavorativo.

### **Formazione degli Operatori**

Gli esperti dell'Agencia regionale del lavoro e della formazione professionale - in coordinamento con quelli messi a disposizione dalle Province, da Italia Lavoro e dalle Società di ricerca – svolgeranno attività mirate di formazione rivolte agli operatori dei Centri per l'Impiego in cui saranno impartite tecniche e metodi per un colloquio efficace, per una ricerca specifica delle disponibilità occupazionali, nonché per un più razionale incrocio domanda/offerta. Dopo una “parte didattica” in cui gli operatori incontreranno gli esperti ed apprenderanno le teorie e tutti gli accorgimenti utili, si procederà con una “formazione attiva” in cui gli operatori del Centro per l'Impiego affiancheranno gli esperti nelle attività di accompagnamento al lavoro dei beneficiari del progetto.

### **Accompagnamento al lavoro**

L'attività di accompagnamento al lavoro comprende al suo interno la fase di orientamento, quella del lavoro e di gruppo ed individuale, quella del lavoro seminariale, quella della formazione, quella dell'incrocio domanda offerta, quella di verifica della qualità dell'inserimento lavorativo.

*Orientamento.* Verranno attivati presso il Centro per l'Impiego, anche con il supporto di esperti in orientamento, colloqui individuali con lo scopo di redigere un profilo di occupabilità dei soggetti. L'indagine, infatti, mira a raccogliere tutte le informazioni utili all'individuazione delle capacità professionali e delle competenze maturate dal lavoratore. Le motivazioni ed attitudini specifiche emerse durante l'incontro andranno ad integrare le informazioni già presenti negli archivi informatici quali: il percorso scolastico, eventuali corsi di formazione, esperienze lavorative.

*Laboratori.* Realizzazione di laboratori di orientamento di gruppo ed individuali finalizzati a verificare la disponibilità/adesione verso il ventaglio di proposte e ad aiutare i lavoratori a prendere coscienza delle effettive capacità/competenze personali, nonché a preparare adeguatamente i lavoratori al reingresso nel mercato del lavoro.

*Seminari.* Incontri con i rappresentanti delle associazioni di categorie che porteranno la loro testimonianza e offriranno informazioni utili a comprendere le diverse realtà occupazionali e le eventuali opportunità imprenditoriali nelle rispettive aree di competenza.

*Corsi di formazione.* I corsi saranno organizzati tenendo in considerazione i profili maggiormente richiesti segnalati dalle associazioni di categoria e sulla base delle indicazioni fornite dalle aziende nel corso dei contatti preliminari finalizzati all'incrocio domanda e offerta. I corsi in questione dovranno, infatti, rispondere alle concrete necessità di inserimento del lavoratore a fronte di un contesto lavorativo già individuato. L'organizzazione di corsi di formazione e riqualificazione si inquadra, inoltre, nelle competenze in materia di formazione assegnate dalla Regione alle Province in conformità con la L.R. 1/2006: la predisposizione ed il coordinamento dei corsi seguirà le disposizioni previste dalla legge regionale sulla formazione professionale.

*Incrocio domanda e offerta.* L'obiettivo di questo servizio è quello di incrociare le domande di lavoro con le offerte delle aziende. Questa attività comprende, da un lato, colloqui individuali con i

lavoratori, con inserimento dei curricula nel database dei profili professionali, e, dall'altro, colloqui con le imprese per far emergere possibili opportunità di impiego.

### **Incentivi**

Lo strumento degli incentivi comprende al suo interno: gli ammortizzatori in deroga, il sostegno al reddito, i contributi alle assunzioni, i contributi per la stabilizzazione occupazionale, i contributi per la maturazione dell'età pensionistica, i contributi per diventare imprenditore, ed infine quelli per la formazione e la riqualificazione professionale.

*Ammortizzatori sociali in deroga.* Il decreto interministeriale n. 37401 d.d. 23 novembre 2005, che recepisce l'accordo governativo del 21 luglio 2005, dispone l'attivazione degli ammortizzatori sociali anche per i settori dell'autotrasporto, nonché per i comparti del legno e della metalmeccanica. Dall'attivazione del programma è prevista l'estensione del trattamento di integrazione salariale straordinaria per le imprese del comparto legno con meno di 15 dipendenti. Inoltre è prevista anche la concessione del trattamento di mobilità per i lavoratori di imprese industriali ed eventuali imprese artigiane fino a 15 dipendenti operanti nel settore del legno che siano stati inseriti nelle liste di mobilità ex lege 236/94 dal 1° luglio 2006.

*Sostegno al reddito.* La Provincia di Trieste e Gorizia hanno individuato rispettivamente in 44 e 26 soggetti a forte rischio di emarginazione l'intervento del progetto PARI.

*Assunzioni.* Le imprese che intendano assumere con contratto di lavoro subordinato a tempo indeterminato anche parziale lavoratori provenienti da aziende o settori dichiarati in stato di grave crisi potranno usufruire degli incentivi previsti dal regolamento approvato con D.P.Reg. 7 agosto 2006, n.237/Pres.. Inoltre, in base a quanto previsto dal progetto P.A.R.I., le imprese possono beneficiare di un numero limitato di contributi per assunzioni a tempo indeterminato, con orario pari o superiore alle 30 ore settimanali.

*Stabilizzazione occupazionale.* Potranno usufruire degli incentivi previsti dal regolamento i soggetti che desiderino assumere a tempo indeterminato personale, precedentemente licenziato da aziende in stato di grave crisi, che in data 31 agosto 2006 risultasse prestare servizio presso il soggetto richiedente secondo le seguenti tipologie contrattuali:

- contratto di lavoro subordinato a tempo determinato, anche parziale;
- contratto di lavoro intermittente;
- contratto di inserimento;
- contratto di lavoro a progetto;
- contratto di somministrazione di lavoro a tempo determinato.

*Maturazione pensionistica.* Sulla base del regolamento verranno concessi incentivi alle aziende volti a favorire l'assunzione, sia a tempo indeterminato che a tempo determinato, finalizzata alla maturazione pensionistica di lavoratori in stato di disoccupazione provenienti da aziende o settori dichiarati in stato di grave crisi e privi di ammortizzatori sociali, ove non necessitino di più di 5 anni di contribuzione nel caso di assunzione a tempo indeterminato e di non più di 3 anni se a tempo determinato. Le assunzioni, se a tempo determinato, non dovranno avere durata inferiore a 1 anno e mezzo e comunque corrispondente ad almeno la metà del periodo di contribuzione necessario.

*Imprenditoria.* Con riferimento a quanto previsto al Titolo III Capo I art. 31 e Capo III art. 47 della legge regionale 9 agosto 2005 n. 18, e a quanto previsto dal Regolamento per l'attuazione da parte delle Province degli interventi previsti dai Piani di gestione delle situazioni di grave difficoltà, BUR n. 30 del 30 agosto 2006 art. 1 comma 1 lettera b), per lo sviluppo del territorio e per sostenere eventuali progetti imprenditoriali promossi dai lavoratori interessati dalla normativa, è prevista la concessione di incentivi per la creazione di nuove imprese. Le imprese dovranno essere costituite dopo il 31 agosto 2006 da lavoratori disoccupati o a rischio di disoccupazione e dovranno soddisfare i seguenti requisiti:

- imprese non rilevate o con attività già esercitate da coniuge, parenti entro il terzo grado o affini entro il secondo del beneficiario;

- iscritte al Registro delle imprese o all'Albo delle imprese artigiane della Provincia;
- svolgere la propria attività nel territorio della Regione;
- non svolgere la propria attività principale, quale risultante dall'iscrizione al Registro delle imprese, nei settori elencati nell'allegato A (attività agricole, industria alimentare e tabacco, siderurgia, trasporti esclusi salvo eccezioni);
- se società, partecipazione prevalente (>50%) del capitale societario da parte del lavoratore proveniente da aziende o settori dichiarati in stato di grave crisi.

Corsi di riqualificazione. Alla luce degli indirizzi di cui all'art. 60 della legge regionale 9 agosto 2005 n. 18, il Regolamento per l'attuazione da parte delle Province degli interventi previsti dai Piani di gestione delle situazioni di grave difficoltà, BUR n. 30 del 30 agosto 2006 art. 1 comma 1 lettera c), prevede l'assegnazione di contributi per la frequenza di corsi di riqualificazione allo scopo di favorire il reinserimento dei lavoratori nel mercato del lavoro.

Qualora ci siano soggetti che, all'atto dell'assunzione, necessitino di ulteriori qualificazioni formative, il progetto P.A.R.I. prevede un contributo, nella forma di un voucher formativo, corrisposto ai lavoratori che abbiano formalmente aderito al percorso di reinserimento.

Il piano di comunicazione: affinché il progetto venga adeguatamente diffuso e raggiunga tutti gli interessati (lavoratori, datori, istituzioni, associazioni, ecc.) si provvederà ad una comunicazione pianificata, utilizzando i diversi mezzi a disposizione. In particolare, saranno diffusi i depliant informativi presso gli uffici dei Centri per l'Impiego, i Comuni, i sindacati, i patronati, le Associazioni di categoria, le sedi INPS, INAIL e sarà costituita una sezione web aggiornata dell'Amministrazione Regionale e presso i siti delle province di Trieste e Gorizia. Si provvederà inoltre alla realizzazione di seminari, incontri e riunioni coinvolgendo i lavoratori interessati al piano le associazioni imprenditoriali e datoriali.

## **7. LE RISORSE UMANE, STRUMENTALI E FINANZIARIE**

Dal versante delle risorse umane si prevedono 3 diversi livelli di partecipazione al piano:

- un livello di coordinamento in cui l'Agenzia del lavoro e della formazione professionale è chiamata a coordinare i diversi soggetti istituzionali e privati, impegnati nella gestione dell'iniziativa progettuale;
- un livello tecnico in cui esperti di ricollocazione formano e supportano gli operatori dei Centri per l'impiego;
- un livello operativo in cui gli operatori dei CPI erogano i servizi per l'impiego ai lavoratori coinvolti, affiancati da esperti della Provincia e da esperti di P.A.R.I./Italia Lavoro. Parallelamente gli uffici del Servizio Lavoro della Provincia provvederanno alle attività amministrative e di consulenza legate ai contributi.

Dal versante delle risorse strumentali si richiama l'importanza:

- della metodologia di accompagnamento al lavoro già collaudata, collocata nella cornice di una più ampia riorganizzazione dei servizi previsti dal Masterplan regionale.
- della formazione e assistenza tecnica agli operatori da parte degli esperti provenienti dalla Provincia, da P.A.R.I. e dagli Enti di Formazione nel quadro del progetto RESTART.
- delle postazioni internet per ricerca attiva del lavoro;
- del materiale divulgativo ed informativo da rilasciare agli interessati al progetto;

Dal versante delle risorse finanziarie si sottolinea l'importanza dei:

- fondi concessi alla Provincia dalla Regione per la gestione delle gravi crisi occupazionali ex-legge 20/2003 utilizzabili per il finanziamento dei contributi previsti dall'art. 48 (assunzione, stabilizzazione occupazionale, maturazione pensionistica, imprenditoria e frequenza corsi);
- fondi regionali previsti dal Regolamento regionale approvato con D.P.Reg. 29 novembre 2005 n. 0420/2005Pres.;

- risorse provinciali richiesti dal Regolamento regionale approvato con il citato D.P.Reg. n. 0 420/Pres./2005;
- fondi ministeriali stanziati per il Progetto P.A.R.I. per gli interventi di sostegno al reddito e per i voucher formativi di cui si è detto in precedenza.

## **8. IL COORDINAMENTO E MONITORAGGIO DEL PIANO**

Le attività di coordinamento del progetto poste in essere presso l'Agenzia del lavoro e della formazione professionale prevedono la realizzazione di incontri periodici con:

- le Amministrazioni provinciali di Trieste e Gorizia al fine di fare il punto sullo stato di realizzazione del progetto;
- i Centri per l'Impiego ed i soggetti privati che attuano concretamente gli interventi al fine di valutare lo stato di avanzamento del progetto e le difficoltà che si sono incontrate nella realizzazione;
- le imprese coinvolte nei processi di crisi al fine di valutare lo stato di avanzamento delle azioni di ricollocazione;
- le associazioni sindacali e datoriali al fine di raccogliere valutazioni e proposte utili a favorire lo stato di avanzamento del progetto e la ricollocazione dei lavoratori;
- le istituzioni locali (Amministrazioni comunali, Consorzi industriali) con il fine di valutare l'impatto a livello locale del progetto.

Le attività di monitoraggio prevedono la redazione di un rapporto trimestrale sullo stato di realizzazione del progetto e sulle criticità che si sono manifestate in corso d'opera. E' prevista inoltre la redazione di un rapporto di valutazione finale e un follow-up a 6 mesi dalla conclusione dei singoli progetti, per verificare gli esiti di impatto. I rapporti, redatti dall'Agenzia del lavoro e della formazione professionale, saranno resi disponibili ai soggetti attuatori che operano nella realizzazione del piano ed ai soggetti coinvolti nelle procedure di concertazione regionale.

## **APPENDICE 1: CLASSIFICAZIONE ATECORI 2002**

### **G COMMERCIO ALL'INGROSSO E AL DETTAGLIO; RIPARAZIONE DI AUTOVEICOLI, MOTOCICLIE DI BENI PERSONALI E PER LA CASA**

#### **50 COMMERCIO, MANUTENZIONE E RIPARAZIONE DI AUTOVEICOLI E MOTOCICLI; VENDITA AL DETTAGLIO DI CARBURANTI PER AUTOTRAZIONE**

##### **50.1 COMMERCIO DI AUTOVEICOLI**

50.10 Commercio di autoveicoli

##### **50.2 MANUTENZIONE E RIPARAZIONE DI AUTOVEICOLI**

50.20 Manutenzione e riparazione di autoveicoli

##### **50.3 COMMERCIO DI PARTI E ACCESSORI DI AUTOVEICOLI**

50.30 Commercio di parti e accessori di autoveicoli

##### **50.4 COMMERCIO, MANUTENZIONE E RIPARAZIONE DI MOTOCICLI, ACCESSORI E PEZZI DI RICAMBIO**

50.40 Commercio, manutenzione e riparazione di motocicli, accessori e pezzi di ricambio

##### **50.5 VENDITA AL DETTAGLIO DI CARBURANTI PER AUTOTRAZIONE**

50.50 Vendita al dettaglio di carburanti per autotrazione

### **51 COMMERCIO ALL'INGROSSO E INTERMEDIARI DEL COMMERCIO, AUTOVEICOLI E MOTOCICLI ESCLUSI**

#### **51.1 INTERMEDIARI DEL COMMERCIO**

51.11 Intermediari del commercio di materie prime agricole, di animali vivi, di materie prime tessili e di semilavorati

51.12 Intermediari del commercio di combustibili, minerali, metalli e prodotti chimici per l'industria

51.13 Intermediari del commercio di legname e materiali da costruzione

51.14 Intermediari del commercio di macchine, impianti industriali, navi e aeromobili macchine per ufficio

51.15 Intermediari del commercio di mobili, articoli per la casa e ferramenta

51.16 Intermediari del commercio di prodotti tessili, abbigliamento, calzature e articoli in cuoio

51.17 Intermediari del commercio di prodotti alimentari, bevande e tabacco

51.18 Intermediari del commercio specializzato di prodotti particolari nca

51.19 Intermediari del commercio di vari prodotti senza prevalenza di alcuno

#### **51.2 COMMERCIO ALL'INGROSSO DI MATERIE PRIME AGRICOLE E DI ANIMALI VIVI**

51.21 Commercio all'ingrosso di cereali, sementi e alimenti per il bestiame (mangimi) semina

51.22 Commercio all'ingrosso di fiori e piante

51.23 Commercio all'ingrosso di animali vivi

51.24 Commercio all'ingrosso di pelli, anche per pellicceria, e cuoio

51.25 Commercio all'ingrosso di tabacco grezzo

#### **51.3 COMMERCIO ALL'INGROSSO DI PRODOTTI ALIMENTARI, BEVANDE E TABACCO**

51.31 Commercio all'ingrosso di frutta e ortaggi

51.32 Commercio all'ingrosso di carne e di prodotti di salumeria

51.33 Commercio all'ingrosso di prodotti lattiero-caseari, uova, oli e grassi commestibili

51.34 Commercio all'ingrosso di bevande alcoliche ed altre bevande

51.35 Commercio all'ingrosso di prodotti del tabacco

- 51.36 Commercio all'ingrosso di zucchero, cioccolato e dolci
- 51.37 Commercio all'ingrosso di caffè, tè, cacao e spezie
- 51.38 Commercio all'ingrosso di altri prodotti alimentari, inclusi pesci, crostacei e molluschi
- 51.39 Commercio all'ingrosso non specializzato di prodotti alimentari, bevande e tabacco

#### 51.4 COMMERCIO ALL'INGROSSO DI ALTRI BENI DI CONSUMO FINALE

- 51.41 Commercio all'ingrosso di prodotti tessili
- 51.42 Commercio all'ingrosso di abbigliamento e di calzature
- 51.43 Commercio all'ingrosso di elettrodomestici, apparecchi radio e televisori
- 51.44 Commercio all'ingrosso di articoli di porcellana e di vetro, carte da parati e prodotti per la pulizia
- 51.45 Commercio all'ingrosso di profumi e cosmetici
- 51.46 Commercio all'ingrosso di prodotti farmaceutici (compresi strumenti e apparecchi sanitari)
- 51.47 Commercio all'ingrosso di altri prodotti per uso domestico

#### 51.5 COMMERCIO ALL'INGROSSO DI PRODOTTI INTERMEDI NON AGRICOLI, DI ROTTAMI E CASCAMI

- 51.51 Commercio all'ingrosso di combustibili solidi, liquidi, gassosi e di prodotti derivati
- 51.52 Commercio all'ingrosso di metalli e di minerali metalliferi
- 51.53 Commercio all'ingrosso di legname e di materiali da costruzione, vetro piano, vernici e colori
- 51.54 Commercio all'ingrosso di ferramenta, di apparecchi e accessori per impianti idraulici e di riscaldamento
- 51.55 Commercio all'ingrosso di prodotti chimici
- 51.56 Commercio all'ingrosso di altri prodotti intermedi
- 51.57 Commercio all'ingrosso di rottami e cascami

#### 51.8 COMMERCIO ALL'INGROSSO DI MACCHINARI E ATTREZZATURE

- 51.81 Commercio all'ingrosso di macchine utensili
- 51.82 Commercio all'ingrosso di macchine per le miniere, le cave, l'edilizia e il genio civile
- 51.83 Commercio all'ingrosso di macchine per l'industria tessile, di macchine per cucire e per maglieria
- 51.84 Commercio all'ingrosso di computer, apparecchiature informatiche periferiche e di software
- 51.85 Commercio all'ingrosso di altre macchine e di attrezzature per ufficio
- 51.86 Commercio all'ingrosso di altri componenti e apparecchiature elettroniche
- 51.87 Commercio all'ingrosso di altre macchine per l'industria, il commercio e la navigazione
- 51.88 Commercio all'ingrosso di macchine, accessori e utensili agricoli, inclusi i trattori

#### 51.9 COMMERCIO ALL'INGROSSO DI ALTRI PRODOTTI

- 51.90 Commercio all'ingrosso di altri prodotti

### **52 COMMERCIO AL DETTAGLIO (ESCLUSO QUELLO DI AUTOVEICOLI E DI MOTOCICLI); RIPARAZIONE DI BENI PERSONALI E PER LA CASA**

#### 52.1 COMMERCIO AL DETTAGLIO IN ESERCIZI NON SPECIALIZZATI

- 52.11 Commercio al dettaglio in esercizi non specializzati con prevalenza di prodotti alimentari e bevande
- 52.12 Commercio al dettaglio in esercizi non specializzati con prevalenza di prodotti non alimentari

#### 52.2 COMMERCIO AL DETTAGLIO IN ESERCIZI SPECIALIZZATI DI PRODOTTI ALIMENTARI, BEVANDE E TABACCO

- 52.21 Commercio al dettaglio di frutta e verdura
- 52.22 Commercio al dettaglio di carni e di prodotti a base di carne
- 52.23 Commercio al dettaglio di pesci, crostacei e molluschi
- 52.24 Commercio al dettaglio di pane, pasticceria e dolci

52.25 Commercio al dettaglio di bevande (vini, birra ed altre bevande)  
52.26 Commercio al dettaglio di prodotti del tabacco  
52.27 Altro commercio al dettaglio in esercizi specializzati di prodotti alimentari, bevande e tabacco

### **52.3 COMMERCIO AL DETTAGLIO DI PRODOTTI FARMACEUTICI, MEDICALI, DI COSMETICI E DI ARTICOLI DI PROFUMERIA**

52.31 Farmacie  
52.32 Commercio al dettaglio di articoli medicali e ortopedici  
52.33 Commercio al dettaglio di cosmetici, di articoli di profumeria, erboristeria

### **52.4 COMMERCIO AL DETTAGLIO IN ESERCIZI SPECIALIZZATI DI ALTRI PRODOTTI (ESCLUSI QUELLI DI SECONDA MANO)**

52.41 Commercio al dettaglio di tessili  
52.42 Commercio al dettaglio di articoli di abbigliamento  
52.43 Commercio al dettaglio di calzature e articoli in cuoio  
52.44 Commercio al dettaglio di mobili, di articoli per l'illuminazione e articoli per la casa nca  
52.45 Commercio al dettaglio di elettrodomestici, apparecchi radio, televisori, strumenti musicali  
52.46 Commercio al dettaglio di ferramenta, colori, vernici, vetro  
52.47 Commercio al dettaglio di libri, giornali, riviste e articoli di cartoleria  
52.48 Commercio al dettaglio di altri prodotti in esercizi specializzati

### **52.5 COMMERCIO AL DETTAGLIO DI ARTICOLI DI SECONDA MANO**

52.50 Commercio al dettaglio di articoli di seconda mano

### **52.6 COMMERCIO AL DETTAGLIO AL DI FUORI DEI NEGOZI**

52.61 Commercio al dettaglio per corrispondenza, commercio elettronico  
52.62 Commercio al dettaglio ambulante (su aree pubbliche) a posteggio fisso per uso domestico  
52.63 Commercio al dettaglio effettuato in altre forme al di fuori dei negozi

### **52.7 RIPARAZIONE DI BENI DI CONSUMO PERSONALI E PER LA CASA**

52.71 Riparazione di calzature e di altri articoli in cuoio  
52.72 Riparazione di apparecchi elettrici per la casa  
52.73 Riparazioni di orologi e di gioielli  
52.74 Riparazioni di altri beni di consumo

## **H ALBERGHI E RISTORANTI**

### **55 ALBERGHI E RISTORANTI**

55.1 ALBERGHI  
55.10 Alberghi  
55.10.0 Alberghi

### **63.3 ATTIVITÀ DELLE AGENZIE DI VIAGGIO E DEGLI OPERATORI TURISTICI; ATTIVITÀ DI ASSISTENZA TURISTICA**

63.30 Attività delle agenzie di viaggio e degli operatori turistici; attività di assistenza turistica  
63.30.1 Attività delle agenzie di viaggio e turismo e dei tour operator

### **63.4 ATTIVITÀ DELLE ALTRE AGENZIE DI TRASPORTO**

63.40 Attività delle altre agenzie di trasporto  
63.40.1 Spedizionieri e agenzie di operazioni doganali  
63.40.2 Intermediari dei trasporti

## APPENDICE 2:

### ELENCO DEI CODICI ISTAT ESCLUSI DALL'INTERVENTO

01	“Agricoltura, caccia e relativi servizi” (tutta la divisione)
02	“Silvicoltura e utilizzazione di aree forestali e servizi connessi” (tutta la divisione)
05	“Pesca, piscicoltura e servizi connessi” (tutta la divisione)
10	Estrazione di carbon fossile, lignite e torba” (tutta la divisione)
13	“Estrazione di minerali metalliferi” (tutta la divisione)
15.11.0	“Produzione di carne, non di volatili e di prodotti per la macellazione” (tutta la categoria)
15.12.0	“Produzione di carne di volatili, conigli e di prodotti della macellazione” (tutta la categoria)
15.13	“Lavorazione e conservazione di carne e di prodotti a base di carne” (tutta la classe)
15.20	“Lavorazione e conservazione del pesce e di prodotti a base di pesce” (tutta la classe)
15.3	“Lavorazione e conservazione di frutta e ortaggi” (tutto il gruppo)
15.4	“Produzione di oli e grassi vegetali e animali” (tutto il gruppo)
15.51	“Industria lattiero-casearia, trattamento igienico, conservazione del latte” (tutta la classe)
15.61.1	“Molitura del frumento” (tutta la categoria)
15.61.2	“Molitura di altri cereali” (tutta la categoria)
15.61.3	“Lavorazione del risone” (tutta la categoria)
15.61.4	“Altre lavorazioni di semi e granaglie” (tutta la categoria)
15.62	“Produzione di prodotti amidacei” (tutta la classe)
15.7	“Produzione di prodotti per l'alimentazione degli animali” (tutto il gruppo)
15.83	“Produzione di zucchero” (tutta la classe)
15.87	“Produzione di condimenti e spezie” (tutta la classe)
15.89	“Produzione di altri prodotti alimentari” (tutta la classe)
15.92	“Produzione di alcol etilico di fermentazione” (tutta la classe)
15.93	“Produzione di vini di uva (da uve non di produzione propria)” (tutta la classe)
15.94	“Produzione di sidro e di altri vini a base di frutta” (tutta la classe)
15.95	“Produzione di altre bevande fermentate non distillate” (tutta la classe)
15.97	“Produzione di malto” (tutta la classe)
16	“Industria del tabacco” (tutta la divisione)
24.7	“Fabbricazioni fibre sintetiche e artificiali” (tutto il gruppo)
27.10	“Siderurgia” (tutta la classe)
27.22	“Fabbricazione di tubi di acciaio” (tutta la classe)
34	“Fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi “ (tutta la divisione)

35.11.1	“Cantieri navali per costruzioni metalliche” (tutta la categoria)
35.11.3	“Cantieri di riparazioni navali” (tutta la categoria)
-----	
60	“Trasporti terrestri; trasporti mediante condotte” (tutta la divisione)
-----	
61	“Trasporti marittimi e per vie d’acqua” (tutta la divisione)
-----	
62	“Trasporti aerei” (tutta la divisione)
-----	
63.1	“Movimentazione merci e magazzinaggio” (tutto il gruppo)
63.2	“Altre attività connesse ai trasporti” (tutto il gruppo)
63.4	“Attività delle altre agenzie di trasporto” (tutto il gruppo)
-----	